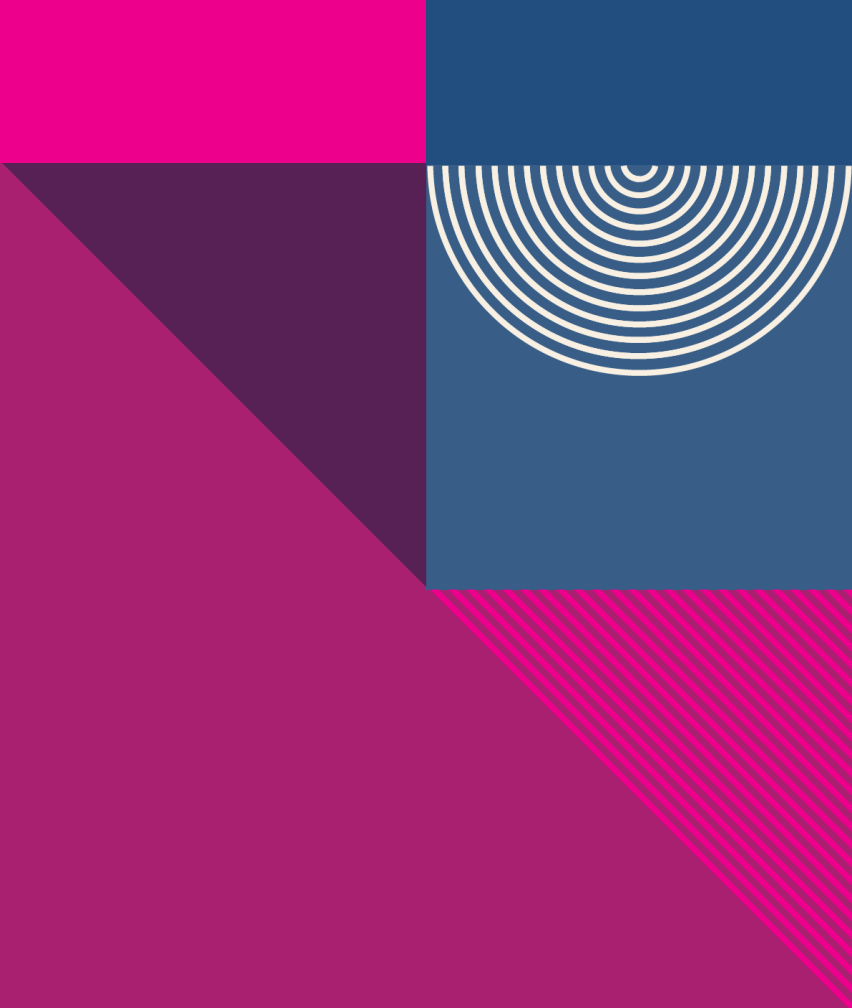




CARTA DEI SERVIZI
DEL
CENTRO
GIUSTIZIA MINORILE
LAZIO, ABRUZZO
MOLISE

➤ Prefazione	pag. 4
➤ Introduzione	pag. 6
➤ Sistema della Giustizia Minorile	pag. 9
➤ Principi cardine del Processo Penale Minorile	pag. 10
CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER IL LAZIO, ABRUZZO E MOLISE	
➤ Presentazione	pag. 12
➤ Mandato istituzionale	pag. 14
➤ Riferimenti normativi	pag. 15
➤ Assetto organizzativo	pag. 16
➤ Le collaborazioni interne ed esterne al sistema della Giustizia Minorile	pag. 22
➤ Informazioni e Contatti	pag. 23
CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA	
➤ Presentazione	pag. 24
➤ Mandato istituzionale e Riferimenti normativi	pag. 25
➤ Principali fasi di intervento	pag. 26
➤ Articolazione del Servizio minorile	pag. 30
➤ Centro di Prima Accoglienza di Roma	pag. 33
➤ Informazioni e contatti	pag. 36
UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI	
➤ Mandato istituzionale	pag. 37
➤ Riferimenti normativi	pag. 38
➤ Le attività e le funzioni dell'USSM	pag. 39
➤ Organizzazione del Servizio	pag. 40
➤ Iter operativo e procedure	pag. 42
➤ Alcune attività integrative e Strumenti professionali	pag. 46



➤ Le collaborazioni interne ed esterne al sistema della Giustizia Minorile	pag. 48
➤ Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Roma	pag. 49
➤ Informazioni e contatti	pag. 50
➤ Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di L’Aquila	pag. 51
➤ Informazioni e contatti	pag. 52
➤ Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Campobasso	pag. 53
➤ Informazioni e contatti	pag. 54
ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI	
➤ Presentazione	pag. 55
➤ Mandato Istituzionale	pag. 56
➤ Riferimenti normativi	pag. 57
➤ Organizzazione del Servizio	pag. 58
➤ Iter operativo e procedure	pag. 62
➤ Collaborazioni interne al sistema della Giustizia Minorile	pag. 71
➤ Collaborazioni esterne	pag. 72
➤ I rapporti con la Magistratura di Sorveglianza	pag. 73
➤ Istituto Penale per i Minorenni « <i>Casal del Marmo</i> » di Roma	pag. 74
➤ Informazioni e contatti	pag. 77
➤ Istituto Penale per i Minorenni « <i>San Francesco d’Assisi</i> » con annesso CPA di L’Aquila	pag. 78
➤ Informazioni e contatti	pag. 83
PRINCIPI DI QUALITA’	pag. 84
MODULO DI VALUTAZIONE DEL SERVIZIO	pag. 86

PREFAZIONE

A distanza di quattordici anni dalla prima stesura del 2012, la pubblicazione di questa nuova Carta dei Servizi del Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise non rappresenta un semplice adempimento burocratico, ma si configura come un atto di profonda responsabilità istituzionale ed etica. Il documento che presentiamo oggi, nel 2026, si pone in ideale continuità con il percorso di trasparenza avviato nel 2012 e già aggiornato nel 2017, rinnovandosi per rispondere alle sfide di un panorama sociale e normativo in costante mutamento.

Nel considerare la storia di questo strumento, è doveroso ricordare l'importante evoluzione strutturale che ha interessato la nostra Amministrazione: se all'epoca della prima edizione il Centro per la Giustizia Minorile limitava la propria competenza alla sola Regione Lazio, a partire dal 2016 il mandato istituzionale è stato ampliato, unificando sotto un'unica Direzione anche i territori delle Regioni Abruzzo e Molise.

L'estensione e il coordinamento delle attività su un distretto così vasto e diversificato hanno richiesto un imponente sforzo corale. Il percorso di redazione di questa Carta ha visto la nascita di un gruppo di lavoro sinergico, capace di far dialogare l'esperienza storica con la spinta innovativa e le competenze del personale di più recente generazione.

Raccontare con semplicità e immediatezza la complessità dei percorsi penali minorili è una sfida complessa. Il nostro compito quotidiano si muove su un crinale delicatissimo: coniugare il mandato dell'Autorità Giudiziaria con la tutela assoluta dei diritti soggettivi di ragazzi e ragazze che non scelgono volontariamente di accedere ai nostri Servizi, ma che in essi devono poter trovare un'occasione reale di riscatto e crescita.

PREFAZIONE

Il valore più autentico di questo lavoro risiede nel metodo con cui è stato costruito. L'analisi rigorosa delle nostre procedure non è stata un'operazione teorica, ma un esercizio di autoconsapevolezza professionale. Il personale coinvolto ha saputo "ripensare" i processi di lavoro quotidiani, trasformando la scrittura della Carta in un'opportunità di alta formazione sul campo e di condivisione di buone pratiche tra territori differenti. È grazie alla generosità, alla competenza e alla sensibilità umana di questi operatori se oggi possiamo offrire una mappa chiara del nostro agire.

Dichiarare apertamente i nostri standard di intervento significa assumersi la responsabilità della qualità. Questa Carta è uno strumento vivo, aperto alla valutazione e al ritorno critico dei nostri interlocutori: i minori e le loro famiglie, la Magistratura Minorile, gli Enti Locali, le Regioni, le ASL e il prezioso mondo del privato sociale.

Guardando al futuro prossimo, l'impegno del Centro è quello di rendere questo strumento sempre più inclusivo e al passo con i tempi, implementando soluzioni digitali e canali di consultazione agili e interattivi, capaci di abbattere le barriere nell'accesso alle informazioni e di garantire la massima fruibilità da parte di tutta l'utenza che transita nei nostri servizi.

Con l'auspicio che questa Carta dei Servizi possa costituire una bussola orientativa fondamentale e un segno tangibile di vicinanza dello Stato, esprimo il mio più profondo e sentito ringraziamento a tutto il personale della Giustizia Minorile dell'interdistretto. Il loro lavoro silenzioso, faticoso e di straordinaria utilità sociale è il vero motore del cambiamento e della rinascita dei giovani che ci sono affidati.

Il Dirigente
del Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, Abruzzo e Molise
Dr. Antonio Pappalardo

INTRODUZIONE

La Carta dei Servizi è lo strumento fondamentale attraverso cui si attua concretamente il principio di trasparenza amministrativa. Essa rappresenta un vero e proprio "patto" tra l'Amministrazione e i cittadini, superando la logica del lavoro per meri adempimenti burocratici, per orientarsi verso una prospettiva di risultato, efficienza ed efficacia dell'attività istituzionale.

In questo documento sono descritti in modo chiaro e accessibile le finalità, i criteri e le strutture attraverso cui vengono assicurati i servizi, i diritti e i doveri degli utenti, nonché le modalità e i tempi di partecipazione.

La Carta dei Servizi non è un documento statico, ma una dichiarazione esplicita dei diritti e dei doveri sia del personale, sia degli utenti. Nella specificità della giustizia minorile e di comunità, l'azione del CGM si ispira direttamente ai principi fondamentali della Costituzione Italiana:

- **Articolo 3:** che sancisce e tutela il rispetto dei principi di uguaglianza, imparzialità e pari dignità sociale, vietando ogni forma di discriminazione basata sul sesso, sull'appartenenza etnica, sulla lingua, sulle convinzioni religiose e politiche.
- **Articolo 27:** stabilisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato
- **Articolo 30:** che definisce il dovere e diritto dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli, pilastro su cui si poggia il costante dialogo tra i servizi minorili e le famiglie.
- **Articoli 33 e 34:** che tutelano il diritto all'istruzione e alla formazione, elementi centrali nei percorsi di crescita, responsabilizzazione e reinserimento sociale dei minori inseriti nel circuito penale.

INTRODUZIONE

In conformità alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994, l'attività delle strutture del CGM per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise si uniforma progressivamente a sei principi fondamentali, posti a imprescindibile tutela dei cittadini:

1. **Eguaglianza**: L'erogazione del servizio pubblico è ispirata al principio di eguaglianza dei diritti degli utenti. Le regole riguardanti i rapporti tra utenti e servizi pubblici e l'accesso agli stessi sono uguali per tutti. Nessuna distinzione può essere compiuta per motivi riguardanti sesso, razza, lingua, religione ed opinioni politiche. Viene garantita la parità di trattamento, a parità di condizioni del servizio prestato, sia fra le diverse aree geografiche di utenza (anche quando le stesse non siano agevolmente raggiungibili, data la vasta estensione interregionale del Centro), sia fra le diverse categorie o fasce di utenti.
2. **Imparzialità**: I soggetti erogatori hanno l'obbligo di ispirare i propri comportamenti, nei confronti degli utenti, a criteri di obiettività, giustizia ed imparzialità. In funzione di tale obbligo si interpretano le singole clausole delle condizioni generali e specifiche di erogazione dei servizi e le norme regolatrici di settore.
3. **Continuità**: L'erogazione dei servizi pubblici, nell'ambito delle modalità stabilite dalla normativa regolatrice di settore, deve essere continua, regolare e senza interruzioni. I casi di funzionamento irregolare o di interruzione dei servizi sono espressamente regolati dalla normativa di settore. In tali contingenze, i soggetti erogatori adottano tempestivamente misure volte ad arrecare agli utenti il minor disagio possibile.
4. **Diritto di scelta**: Ove sia consentito dalla legislazione vigente, l'utente ha diritto di scegliere tra i soggetti che erogano il servizio. Il diritto di scelta riguarda, in particolare, i servizi distribuiti sul territorio e le sinergie con la rete delle comunità e del Terzo Settore.
5. **Partecipazione**: La partecipazione del cittadino alla prestazione del servizio pubblico viene costantemente garantita, sia per tutelare il diritto alla corretta erogazione del servizio, sia per favorire la collaborazione attiva nei confronti dei soggetti erogatori, agevolando lo scambio di informazioni e la trasparenza delle procedure.

INTRODUZIONE

6. **Efficacia ed efficienza:** L'organizzazione dei servizi è costantemente volta a perseguire il miglior rapporto possibile tra le risorse impiegate e i risultati ottenuti, garantendo risposte tempestive, flessibili e idonee ai bisogni dell'utenza minorile, secondo i più moderni standard qualitativi della Pubblica Amministrazione.

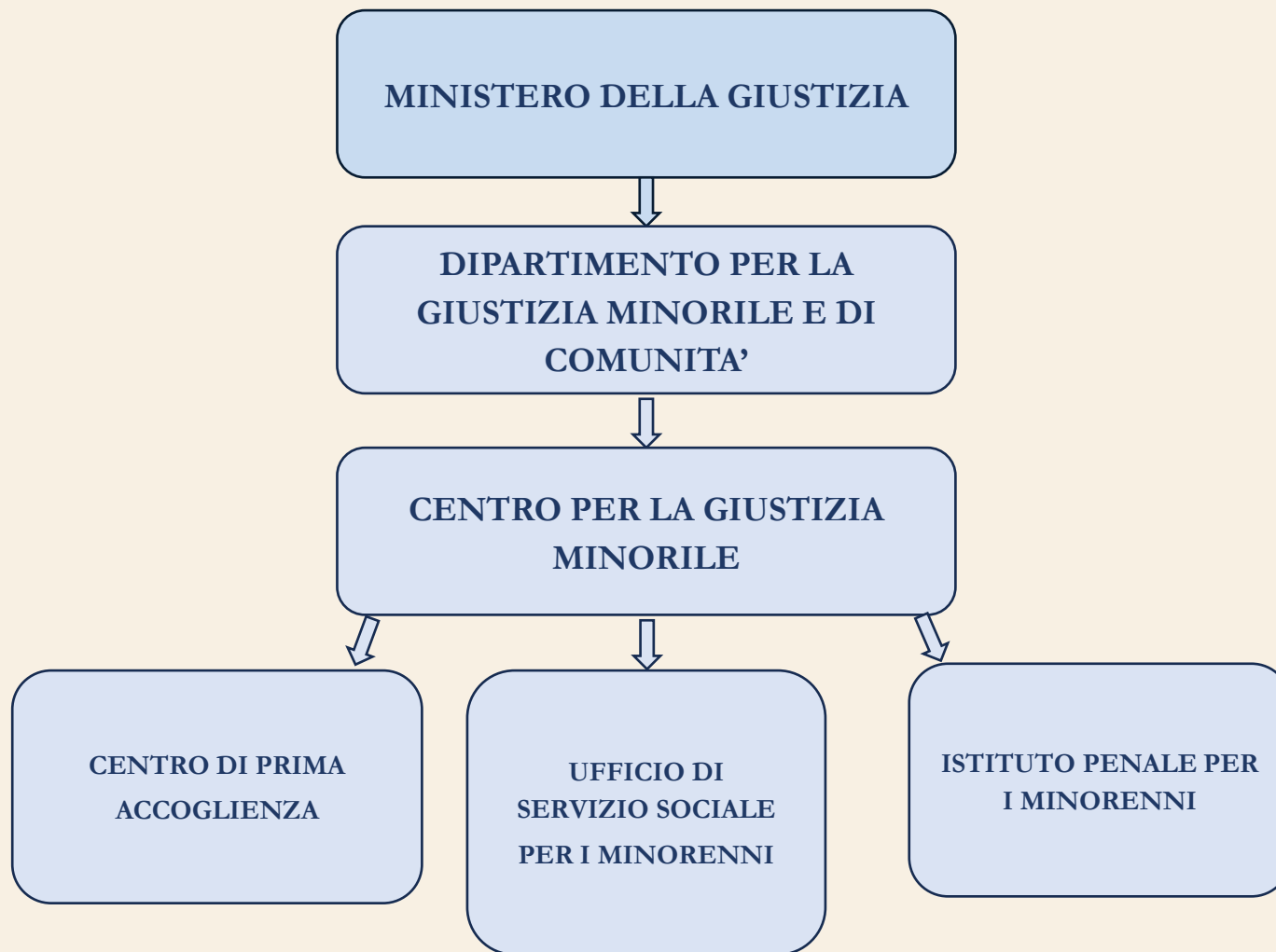
In virtù di tali principi, la presente Carta persegue una duplice ed essenziale finalità:

- I. **Informazione e Tutela dell'Utente:** Far conoscere ai ragazzi, alle loro famiglie, alla comunità e ai partner istituzionali, i servizi offerti e le concrete modalità di erogazione, consentendo a ciascuno di esercitare consapevolmente i propri diritti e di partecipare attivamente ai percorsi dedicati.
- II. **Miglioramento Continuo e Valutazione:** Permettere all'Amministrazione di monitorare e valutare nel tempo il proprio operato, favorendo l'innalzamento della qualità degli interventi, la flessibilità organizzativa e la tempestiva promozione di iniziative di miglioramento e correzione dei disservizi.

L'elaborazione di questo documento si fonda su un solido quadro legislativo che nel tempo ha ridisegnato il rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione, integrato dalle norme specifiche del settore minorile:

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994 (Principi sull'erogazione dei servizi pubblici).
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 (Art. 13), Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PA.

SISTEMA DELLA GIUSTIZIA MINORILE





PRINCIPI CARDINE DEL PROCESSO PENALE MINORILE

L'operato di tutti i Servizi minorili afferenti al CGM per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise è guidato e ispirato quotidianamente dai principi cardine del processo penale minorile che derivano direttamente dal DPR 22 settembre 1988, n. 448, la cui architettura mette al centro il minore, il suo percorso di crescita e il suo rapido recupero sociale. Di seguito vengono analizzati i sei principi fondamentali che orientano ogni intervento:

1. Principio di Adeguatezza Applicativa

Il processo penale deve adeguarsi alle esigenze del minorenne, alle sue condizioni di vita e al suo grado di maturità psicofisica. Le norme processuali vanno applicate in modo flessibile ed elastico, affinché il contatto con la giustizia non interrompa i processi educativi in atto, ma si moduli sulla specifica personalità del ragazzo.

2. Principio della Minima Offensività del Processo

Il processo è di per sé un'esperienza traumatica e potenzialmente destabilizzante per un adolescente. Il legislatore impone quindi di ridurre al minimo gli effetti negativi e "stigmatizzanti" del circuito penale. Questo si traduce in precise tutele:

- Il divieto di pubblicazione di foto o dettagli che possano identificare il minore.
- L'udienza a porte chiuse (salvo eccezioni).
- Il ricorso alla custodia cautelare in carcere inteso come *extrema ratio* (estremo rimedio), privilegiando sempre misure alternative e comunitarie.

3. Principio di Destigmatizzazione (o de-penalizzazione)

Il sistema offre costantemente delle "vie d'uscita" anticipate dal circuito penale, per evitare che il ragazzo venga etichettato precocemente come "delinquente". Gli strumenti principali per attuare questo principio sono:

- La declaratoria di *irrilevanza del fatto*: se il reato è tenue e il comportamento è occasionale, il processo si chiude subito per non compromettere le esigenze educative del minore.

PRINCIPI CARDINE DEL PROCESSO PENALE MINORILE

- Il *perdono giudiziale*: istituto storico e peculiare della giustizia minorile (art. 169 c.p.), applicabile ai minori di diciotto anni che non abbiano precedenti condanne. Qualora il giudice ritenga che il reato sia isolato e presuma che il minore si asterrà dal commettere ulteriori reati, può applicare il perdono, estinguendo il reato senza applicare alcuna pena e senza che questo gravi sul certificato del casellario giudiziale.
- La *sospensione del processo con messa alla prova* (MAP): il processo viene congelato e il ragazzo segue un progetto educativo strutturato dall'USSM. Se la prova ha esito positivo, il reato si estingue definitivamente.

4. Principio di Centralità della Persona del Minore

Il fulcro dell'attività giudiziaria e dei servizi non è il reato commesso, ma il soggetto che lo ha compiuto. L'art. 9 del D.P.R. 448/88 impone l'obbligo di svolgere approfonditi accertamenti sulla personalità, sulla storia personale, familiare e sociale del minore. Questo consente di comprendere le cause del comportamento deviante e di strutturare un progetto di intervento individualizzato e su misura.

5. Principio di Autonomia e Specializzazione degli Organi

Data la delicatezza della materia, il legislatore ha previsto che tutti gli attori della giustizia minorile posseggano competenze specifiche e interdisciplinari. Questo coinvolge non solo i giudici e i procuratori minorili, ma anche le sezioni specializzate della Polizia di Stato e, in modo cruciale, il CGM e l'intera rete dei Servizi minorili dell'Amministrazione della Giustizia (USSM, IPM, CPA, Comunità), che operano in costante sinergia.

6. Principio di Continuità e Accompagnamento Educativo

I servizi della giustizia minorile hanno il compito di assicurare un accompagnamento costante del minore in ogni fase del procedimento (dall'arresto fino all'eventuale esecuzione della pena). L'obiettivo è attivare un dialogo profondo con il ragazzo e la sua famiglia, stimolando la responsabilizzazione rispetto al reato commesso e promuovendo percorsi di studio, formazione e lavoro fondamentali per il suo pieno reinserimento sociale.

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE LAZIO, ABRUZZO E MOLISE

Presentazione

L'atto di nascita e la definizione delle competenze dei Centri per la Giustizia Minorile si trovano nel Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 272, recante *"Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448 (processo penale minorile)"*.

L'Articolo 7 (Istituzione dei Centri): istituisce formalmente i Centri per la Giustizia Minorile. Stabilisce che sono organi decentrati del Ministero della Giustizia, con competenza regionale o interregionale, con funzioni tecniche di programmazione, di coordinamento dell'attività dei servizi e di collegamento con gli Enti Locali.

L'Articolo 8 (Servizi dei Centri): Definisce l'architettura dei servizi che dipendono direttamente dal CGM. Questo articolo specifica che i Centri coordinano e gestiscono sul territorio i Centri di prima accoglienza; gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni; gli Istituti Penali per i Minorenni; le Comunità.

Detta normativa delinea una politica di intervento atta a valorizzare e rafforzare il confronto con le istituzioni locali e le altre forze sociali attive sul territorio.

Il quadro normativo di riferimento è, pertanto, costituito dagli artt. 7 e 8 del D.Lgs. 272/1989 e dal successivo Decreto Ministeriale del 20 novembre 2019 (*"Individuazione dei Centri per la Giustizia Minorile e Servizi minorili"*), secondo cui i Centri per la Giustizia Minorile operano come articolazioni dirigenziali periferiche del Ministero della Giustizia. La loro giurisdizione ha carattere territoriale e, di norma, raggruppa più regioni civili e diversi distretti di Corte d'Appello.

Sulla base di dette disposizioni, il CGM coordina i Servizi minorili da esso dipendenti per dare esecuzione ai provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria. Gli interventi sono rivolti a minori e giovani adulti (di età compresa tra i 14 e i 25 anni) che abbiano posto in essere condotte penalmente rilevanti prima del compimento della maggiore età.

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE LAZIO, ABRUZZO E MOLISE

Con l'emanazione del DPCM n. 84/2015 relativo al “Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche”, del D.M. 17 novembre 2015 “Individuazione presso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità degli uffici di livello dirigenziale non generale, la definizione dei relativi compiti, nonché l'organizzazione delle articolazioni dirigenziali territoriali ai sensi dell'art. 16 cc. 1 e 2 del DPCM 84/15” e del Decreto Ministeriale recante modifiche ai Decreti del Ministro della Giustizia del 20 novembre 2019 e del 19 maggio 2022, concernenti la riorganizzazione dei Centri per la Giustizia Minorile e dei Servizi minorili del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, sono stati individuati quali Servizi afferenti alla competenza del CGM per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise:

- Istituto Penale per i Minorenni “*Casal del Marmo*” di Roma
- Centro Prima Accoglienza di Roma
- Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Roma con sedi distaccate di Latina e di Frosinone
- Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di L'Aquila con sedi distaccate di Pescara e di Teramo
- Istituto Penale per i Minorenni “*San Francesco d'Assisi*” con annesso CPA di L'Aquila
- Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Campobasso

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE LAZIO, ABRUZZO E MOLISE

Mandato istituzionale

Il CGM tra le sue competenze:

- garantisce, a livello territoriale, l'attuazione della politica di protezione giuridica del minore e di recupero della devianza minorile con riferimento alla normativa vigente (L. 354/75, D.P.R.448/88, D.lgs 272/89 e successive modifiche ed integrazioni, D.Lgs 121/18; D.Lgs. 149/2022 e 150/2022; D.L. 123/2023);
- coordina e controlla l'attività dei Servizi Minorili dipendenti;
- promuove e coordina progettualità e interventi specializzati per la presa in carico e il trattamento dei minori e dei giovani adulti sottoposti a procedimento penale dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- individua occasioni ed opportunità per la promozione e l'attuazione delle misure penali non detentive;
- promuove e sottoscrive accordi e protocolli d'intesa interistituzionali per la condivisione delle politiche territoriali sulla devianza minorile;
- promuove e sottoscrive accordi e protocolli d'intesa con Associazioni pubbliche e private che si caratterizzano per l'offerta di molteplici azioni e servizi, rispondenti alle esigenze dei progetti educativi ipotizzati a favore dei minori e giovani presi in carico;
- favorisce attività di analisi dei fenomeni sociali interconnessi con la devianza minorile;
- elabora, congiuntamente ai Servizi Minorili, la programmazione tecnico-economica delle attività, assicurando la verifica e il monitoraggio dei progetti e delle attività realizzate;
- svolge attività di progettazione, studio, ricerca e documentazione.
- vigila e ispeziona le comunità private convenzionate che ospitano i minori/giovani adulti in carico ai Servizi minorili;
- elabora, analizza e monitora i flussi dei dati statistici;
- elabora e coordina il controllo di gestione.

Con lo Schema di Decreto del Ministro della Giustizia 10 marzo 2025 è stata definita la graduazione delle funzioni dirigenziali degli uffici dirigenziali non Generali dell'Area Funzioni Centrali del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità individuando il CGM per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise tra gli incarichi di prima fascia.

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE LAZIO, ABRUZZO E MOLISE

Riferimenti normativi

- Regio Decreto-legge n.1404 del 20 luglio 1934 *“Istituzione e funzionamento del Tribunale per i Minorenni”* e successive modifiche ed integrazioni.
- Decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 1538, *“Decentramento dei servizi del Ministero di Grazia e Giustizia relativi agli Istituti di prevenzione e di pena”*.
- Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 272. *“Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie”* del Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.
- Decreto-legge 26 giugno 2014, n.92, convertito nella Legge 11 agosto 2014, n. 117 (art.5, modifiche all'articolo 24 del decreto legislativo 28 luglio 1989. n. 272).
- DPCM n. 84/2015 relativo al *“Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche”*.
- D.M. 17 novembre 2015 *“Individuazione presso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità degli uffici di livello dirigenziale non generale, la definizione dei relativi compiti, nonché l'organizzazione delle articolazioni dirigenziali territoriali ai sensi dell'art. 16 cc. 1 e 2 del DPCM 84/15”*.
- Decreto Ministeriale recante modifiche ai Decreti del Ministro della Giustizia del 20 novembre 2019 e del 19 maggio 2022.

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE LAZIO, ABRUZZO E MOLISE

Assetto Organizzativo

Per garantire l'efficienza dei Servizi minorili (Istituti Penali per i Minorenni, Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, Centri di Prima Accoglienza) e la qualità dei percorsi educativi, il Centro per la Giustizia Minorile è strutturato in **quattro Aree funzionali** di cui al D.M. del 20 novembre 2019. Ciascuna area concorre, per la propria competenza, a realizzare il mandato istituzionale di recupero e inclusione dei minori/giovani adulti transitanti nel circuito penale minorile.

➤ **Area I: Affari Generali e Personale (ex Art. 5)**

È il motore organizzativo del Centro. Si occupa della gestione amministrativa di tutto il personale e cura le relazioni con le organizzazioni sindacali. Gestisce inoltre il protocollo, i flussi documentali e gli archivi. In particolare, si occupa di:

- gestione del personale, in relazione alla fruizione dei diritti soggettivi disposti dal CCNL e dalle varie normative di riferimento;
- inserimento telematico dei dati relativi al personale richiesti dai diversi applicativi previsti dalla Pubblica Amministrazione;
- verifica e controllo dell'orario di lavoro del personale del CGM tramite il sistema di rilevazione presenze TMMG;
- gestione dell'archivio cartaceo dei fascicoli del personale e di quello inerente ai vari argomenti e materie di competenza della segreteria;
- predisposizione delle diverse tipologie dei provvedimenti emanati dal Dirigente;
- espletamento delle procedure amministrative indicate dal Dipartimento di Giustizia Minorile e Comunità;
- partecipazione, per la parte di competenza, alla costruzione del documento di programmazione annuale del CGM;
- servizio di prevenzione e protezione per la tutela della salute nei luoghi di lavoro;
- servizi amministrativi inerenti alla trasparenza e la prevenzione della corruzione e l'accesso agli atti;
- espletamento dell'attività di centralino;
- gestione del contenzioso.

Il Responsabile dell'Area cura, altresì, le attività gestionali delegate dal Direttore del Centro per la Giustizia Minorile.

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE LAZIO, ABRUZZO E MOLISE

➤ **Area II: Attuazione dei Provvedimenti Giudiziari (ex Art. 6)**

Rappresenta il cuore tecnico e pedagogico del CGM. Questa area progetta, coordina e monitora gli interventi educativi sul territorio. Di seguito si elencano le principali attività:

- cura i rapporti istituzionali con le Regioni, gli Enti Locali e il Terzo Settore per la firma di accordi di collaborazione e protocolli d'intesa;
- effettua ispezioni e verifiche costanti sulle comunità private convenzionate e sui centri diurni socio-educativi o di aggregazione iscritti all'Elenco aperto, gestiti da altre amministrazioni, dal terzo settore o dal privato, disponibili all'accoglienza di minori e giovani adulti sottoposti a provvedimento penale dell'Autorità giudiziaria minorile (AGM) per certificarne l'idoneità;
- analizza i dati statistici per migliorare costantemente i servizi;
- assicura che i percorsi di reinserimento sociale, scolastico e lavorativo siano efficaci, sicuri e personalizzati sulle necessità di ogni singolo minore;
- promuove e coordina le attività in materia di giustizia riparativa e mediazione penale;
- coordina e gestisce i contributi ai Servizi minorili da parte degli esperti ex art. 80 OP e del personale volontario ex art. 78 OP.

È l'Area che predispone e coordina la programmazione generale per le regioni di competenza e svolge funzioni di supporto e consulenza ai Servizi dipendenti, nonché funzioni tecniche di progettazione e di collegamento con gli Enti Locali.

L'Area II svolge, altresì, funzione di staff al Dirigente del Centro e tale funzione si esplica su un duplice livello interno ed esterno. Rispetto a quello interno, la funzione di staff si concretizza attraverso l'azione di coordinamento dei gruppi di lavoro trasversali ai Servizi Minorili dipendenti, mentre quella verso l'esterno si realizza come azione di rappresentanza "qualificata".

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE LAZIO, ABRUZZO E MOLISE

L'Area II si occupa, inoltre, di:

- organizzazione e coordinamento delle attività dei Servizi Minorili dipendenti;
- raccolta, elaborazione, organizzazione e diffusione di documentazione tecnica e statistica;
- attività decentrata di progettazione, studi, ricerche, formazione e aggiornamento.

Il Responsabile dell'Area cura, altresì, le attività gestionali delegate dal Direttore del Centro per la Giustizia Minorile.

Considerevole è l'impegno dell'Area II anche nel promuovere e consolidare collaborazioni con strutture comunitarie del privato sociale nel territorio delle Regioni di competenza disponibili ed adeguate ad accogliere minori/giovani adulti sottoposti alla misura del collocamento in comunità *ex art. 22 DPR 448/88* o ad altre misure penali che possono prevedere la permanenza del giovane in comunità.

Il CGM è, infatti, competente in merito all'individuazione ed all'assegnazione del minore/giovane alla struttura comunitaria curando, in particolare, detti inserimenti anche attraverso azioni di monitoraggio e di sostegno alle strutture con le quali collabora.

In considerazione dell'entrata in vigore del DPCM 1° aprile 2008 - che ha definito il transito di competenze dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale in materia di Sanità Penitenziaria – l'Area II collabora strettamente con gli organismi regionali e con gli operatori dei Servizi Sanitari territoriali titolari della presa in carico sanitaria e dell'individuazione delle strutture terapeutiche appropriate per questa tipologia di utenza.

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE LAZIO, ABRUZZO E MOLISE

➤ **Area III – Amministrazione Contabile (ex Art. 7)**

Gestisce le risorse economico-finanziarie e il bilancio del CGM, in qualità di centro di costo, oltreché la materia contrattuale del Centro. Si occupa dei contratti per l'acquisto di beni e servizi necessari al funzionamento delle strutture e della manutenzione degli edifici. Nei servizi sul territorio sprovvisti di un ufficio contabile autonomo, l'Area garantisce comunque la corretta gestione dei beni materiali attraverso figure di supporto dedicate.

In particolare, si occupa di:

- previsione e programmazione delle spese;
- partecipazione alla realizzazione del documento annuale di programmazione, per la parte di competenza;
- procedure di ripartizione e assegnazione fondi ai Servizi dipendenti;
- verifica e predisposizione della documentazione relativa al pagamento in qualità di Ordinatore Primario di Spesa;
- compilazione consuntivi;
- monitoraggio spese dei Funzionari Delegati;
- predisposizione rendiconti amministrativi;
- gestione delle procedure per l'acquisizione di beni e servizi e per i lavori;
- istruttoria e supervisione pratiche per gli alloggi demaniali;
- gestione e rendicontazione dei beni mobili e di facile consumo del Centro per la Giustizia Minorile.

Il Responsabile dell'Area cura, altresì, le attività gestionali delegate dal Direttore del Centro per la Giustizia Minorile.

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE LAZIO, ABRUZZO E MOLISE

➤ **Area IV – Sicurezza e Servizi di Polizia Penitenziaria (ex Art. 8)**

Supporta il Direttore del Centro nell'attuazione degli indirizzi e delle direttive del Dipartimento in materia di sicurezza e nel coordinamento dei servizi di Polizia penitenziaria del Centro e dei Servizi minorili da esso dipendenti.

Al personale addetto all'Area IV sono assegnati i seguenti compiti:

- impiego coordinato del personale di Polizia Penitenziaria e delle risorse tecniche a disposizione per far fronte a fatti o situazioni pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza dei Servizi minorili dipendenti dal CGM;
- monitoraggio dei servizi di accompagnamento, traduzione e piantonamento sul territorio di competenza, impartendo, nei casi di necessità e urgenza, le opportune disposizioni; supporto operativo traduzioni provenienti da altri distretti;
- trattazione della documentazione classificata e coordinamento delle attività inerenti alle banche dati SDI e DNA;
- gestione degli apparati radio, degli apparati tecnici, dell'armamento, dell'equipaggiamento e dei veicoli in dotazione ai Reparti di Polizia Penitenziaria del Centro e alle strutture minorili dipendenti;
- attuazione dei programmi di formazione e di aggiornamento tecnico operativi del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Il Responsabile dell'Area cura, altresì, le attività gestionali delegate dal Direttore del Centro per la Giustizia Minorile.

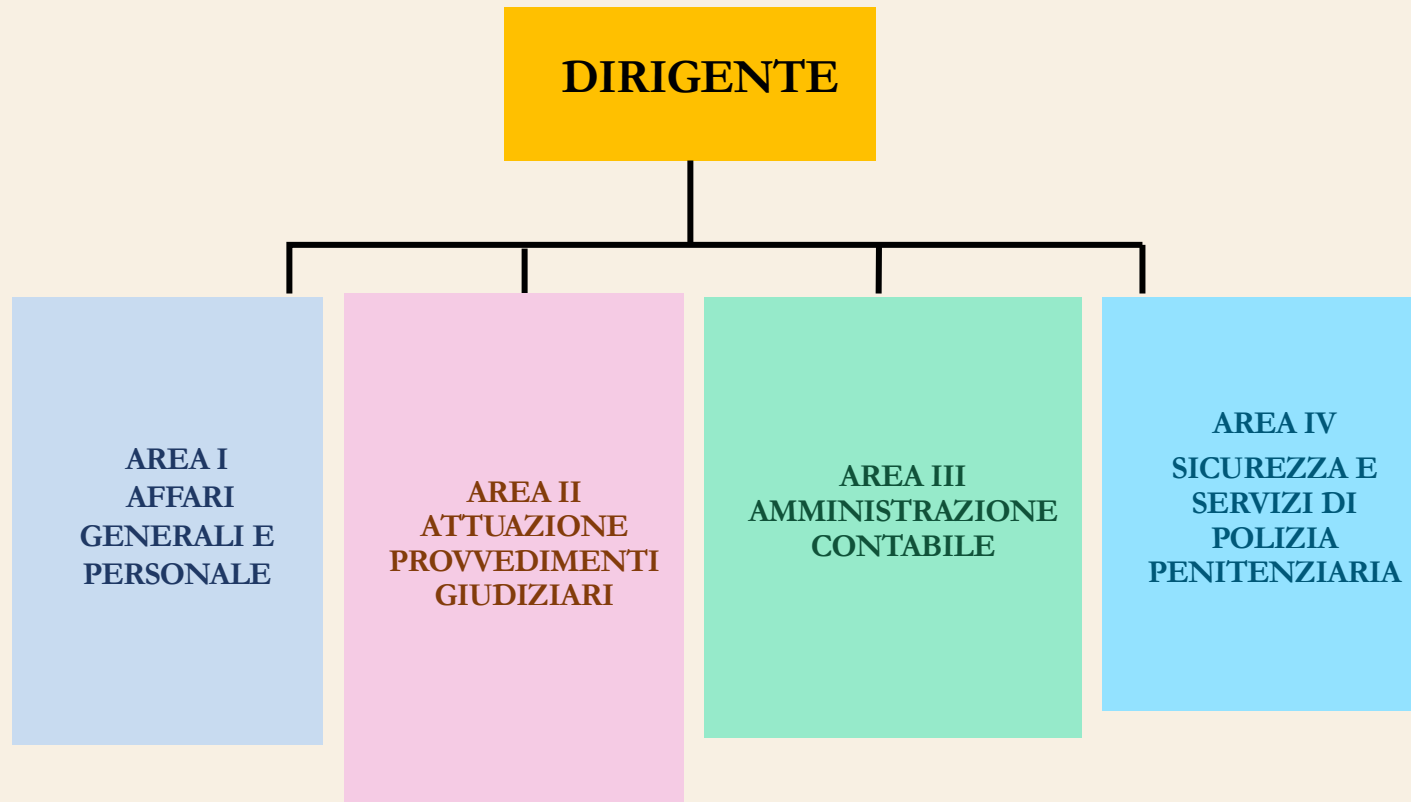
Partecipa altresì, alle attività complessive del Centro (programmazione, progetti) ed a quelle relative al settore informatico.

È inoltre impegnato in tutte quelle attività che riguardano il personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso le strutture dipendenti (IPM – CPA).

Le quattro Aree collaborano tra loro in relazione ad ambiti ed obiettivi che richiedono necessariamente interazione e stretta collaborazione.

La costruzione del documento di programmazione annuale, fondamentale strumento di definizione della “mission” dello specifico distretto e delle relative strategie di realizzazione del mandato istituzionale, rappresenta uno degli ambiti privilegiati dell'interconnessione tra le quattro Aree.

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE LAZIO, ABRUZZO E MOLISE



CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE LAZIO, ABRUZZO E MOLISE

Collaborazioni interne al sistema della Giustizia Minorile

L'organizzazione dei Servizi della Giustizia Minorile del CGM è orientata verso un'ottica sistemica che si concretizza attraverso azioni di coordinamento e la costante costruzione di obiettivi operativi e procedure trasversali ai tre Servizi Minorili dipendenti.

La metodologia di condivisione delle progettualità che si realizza tra Centro e Servizi Minorili diviene garanzia di una risposta istituzionale sempre più adeguata ai bisogni dell'utenza locale nonché alle condizioni strutturali e congiunturali dei Servizi stessi.

L'Area II del CGM, tra l'altro, promuove le collaborazioni che hanno una specifica ricaduta operativa nell'ambito dell'attività istituzionale dei Servizi mantenendo anche la funzione ed il compito di sostenere, monitorare e verificare i percorsi anche sperimentali che sono frutto delle intese tra i singoli Servizi.

Collaborazioni esterne

L'attuale sistema delle politiche sociali, che negli ultimi anni ha visto il ridimensionamento delle risorse economiche disponibili per un'utenza, che, viceversa è caratterizzata sempre più da una maggiore "complessità" sul piano familiare, sociale e sanitario (multiculturalità, trasformazione dei modelli familiari, dipendenze, patologie psicologiche e psichiatriche...) richiede un costante impegno nel consolidare e promuovere collaborazioni e co-progettazioni con le realtà del Terzo Settore, con gli Enti Locali e le Regioni.

La sottoscrizione di protocolli d'intesa che attengono ad impegni di carattere generale è di competenza della Direzione del CGM; per quanto riguarda, invece, gli accordi di carattere operativo, che riguardano gli ambiti legati alle metodologie di lavoro congiunto sia all'interno del sistema Giustizia Minorile che con i referenti territoriali e/o del privato sociale, gli stessi vengono sottoscritti dal Direttore del singolo Servizio, previa valutazione e autorizzazione del CGM.

L'Area II del CGM promuove e realizza, altresì, progettualità che, attraverso finanziamenti di Enti esterni, possano garantire il funzionamento delle attività necessarie per la presa in carico e per la realizzazione dei percorsi di reinserimento sociale dei minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

INFORMAZIONI E CONTATTI

Dirigente. Antonio Pappalardo

Indirizzo: Via Giuseppe Barellai, n° 140 - 00135 - Roma

Telefono: 0665747709

P.E.O.: cgm.roma.dgm@giustizia.it

P.E.C.: prot.cgm.roma@giustiziacert.it

Codice Fiscale: 80249970585

Apertura al pubblico: Gli uffici sono aperti al pubblico tutti i giorni lavorativi previo appuntamento.

Come raggiungere la sede: dalla Stazione Termini, prendendo la metro A fino a Valle Aurelia o la metro B fino a Piramide, e qui la FM3 direzione Bracciano o Cesano scendendo a San Filippo Neri, per poi fare circa 1 km a piedi.

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

Presentazione

Il Centro di Prima Accoglienza (CPA) è stato istituito nel 1989, nell'ambito delle importanti innovazioni apportate DPR 448 del 1988 quale disciplina il processo penale a carico di imputati minorenni.

Una storia giovane che ha radici nello sviluppo, nel novecento, delle scienze sociali e della Giustizia Minorile.

La natura residuale della risposta carceraria per i minorenni ha permesso la previsione dell'introduzione e la diversificazione delle possibili misure cautelari applicabili diverse e graduate rispetto alla più restrittiva scelta dell'Istituto Penale per i Minorenni e il CPA rappresenta quel Servizio capace di dare risposta immediata e specificatamente dedicata al minore arrestato e ai suoi familiari.

Il CPA è un Servizio previsto dal nostro ordinamento, non risultano servizi analoghi in altre nazioni. Presuppone un lavoro complesso, in un contesto di controllo penale che, al tempo stesso, propone un riferimento di aiuto, di regole come di sostegno al minore, in un ambito di pieno rispetto della persona.

È il Servizio minorile che ospita i minorenni di età compresa tra i 14 e i 18 anni, in stato di arresto o fermo o accompagnamento sino all'udienza di convalida (entro il termine tassativo di 96 ore) celebrata dal Giudice per le Indagini Preliminari (GIP), assicurando la permanenza degli stessi e senza caratterizzarsi come strutture di tipo carcerario.

All'atto della determinazione del GIP il minore viene dimesso dal CPA per essere destinato al luogo di esecuzione dell'eventuale misura cautelare disposta in udienza di convalida (Domicilio – Comunità - Istituto Penale Minorenni) oppure rimesso in libertà, se non ritenuta applicabile una misura cautelare. Va opportunamente rilevato che i tempi di permanenza degli arrestati in struttura risultano sufficientemente contratti attestandosi, nella media, a n.60 ore, ciò a significare che, in ragione dei tempi limitati di permanenza del minore nella struttura, il lavoro che può essere avviato esula dalla possibilità di progettazione a lungo termine, compito istituzionale che viene attribuito all'USSM, in collaborazione con gli altri attori istituzionali e del territorio che concorrono alla sua presa in carico.

Nell'Interdistretto Lazio, Abruzzo e Molise sono presenti due CPA, uno con sede a Roma e l'altro con sede a L'Aquila.

Mentre il CPA di Roma ha mantenuto l'autonomia funzionale, sia per numero di ingressi che per conseguenti complessità di gestione, il CPA di L'Aquila è stato assorbito nella Direzione dell'IPM abruzzese, mantenendo comunque fermo il mandato istituzionale di cui alla normativa di riferimento.

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

Mandato Istituzionale

I Centri di Prima Accoglienza perseguono le seguenti finalità istituzionali:

- garantire la permanenza del minore fino all'udienza di convalida, assicurando una risposta tempestiva ed efficace al momento del primo contatto fra il minore e il sistema della giustizia penale;
- realizzare un'immediata mediazione tra esigenze penali, esigenze educative e di intervento;
- assicurare rapporti sistematici con l'Autorità Giudiziaria Minorile procedente, fornendo alla stessa:
 - i primi elementi di conoscenza dei minori, della loro situazione personale, familiare e sociale,
 - le prime indicazioni su una possibile ipotesi d'intervento in base anche alle risorse disponibili.

Obiettivi:

- garantire la centralità del minore anche attraverso l'accoglienza;
- assicurare la comunicazione con l'Autorità Giudiziaria Minorile;
- promuovere l'azione del sistema servizi.

Riferimenti normativi

Le principali fonti normative di riferimento per il CPA sono:

- Il R.D. 1404 / 1934, che istituisce il Tribunale per i Minorenni.
- Il D.P.R. 448 / 1988, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.
- Il D. Lgs. 272 / 1989, norme di attuazione e di coordinamento del D.P.R. 448 / 88.
- La Lettera Circolare del Dipartimento per la Giustizia Minorile del 28/12/2006 “Modello organizzativo, operativo, funzionale e strutturale dei Centri di Prima Accoglienza”

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

Principali fasi di intervento

1. Accoglienza

Il minore, in stato di arresto o fermo (indagato per aver commesso un reato), viene condotto in CPA dalle Forze dell'Ordine su disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni. Il ragazzo rimane sino ad un massimo di 96 ore, termine entro cui deve svolgersi l'Udienza di Convalida.

L'ingresso del ragazzo in CPA può avvenire in qualsiasi giornata dell'anno ed in qualsivoglia orario, spesso di notte.

Al momento del suo arrivo, il minore viene accolto presso l'ufficio matricola che si occupa dell'accettazione e della registrazione dei dati, provvedendo anche alla perquisizione; lì si ritirano gli eventuali oggetti e valori in possesso del minore, che verranno custoditi e riconsegnati al momento dell'uscita.

Compite queste prime operazioni, gli agenti di Polizia Penitenziaria forniscono una prima serie d'informazioni al ragazzo sulla struttura in cui è stato portato e su quanto si prevede nelle giornate immediatamente successive.

Ai minori vengono poi forniti oggetti di prima necessità (asciugamani, prodotti per l'igiene della persona, abiti puliti), vengono somministrati i pasti e vengono accompagnati presso le stanze dove saranno accolti durante la notte e nel periodo di permanenza nella struttura. Si tratta di una fase di lavoro di particolare rilievo, nella quale l'impegno è orientato a garantire un'accoglienza attenta del minore e una risposta tempestiva ai suoi bisogni immediati. Risulta altresì fondamentale fornire un'informazione chiara e diretta, volta a rendere comprensibile il momento che egli sta vivendo.

Nel caso di minori stranieri non italofoeni, si fa ricorso a materiali informativi disponibili in più lingue e alla collaborazione di mediatori culturali con incarico a chiamata; l'intervento del mediatore viene pertanto attivato in base alle necessità, per qualsiasi lingua utile a favorire un adeguato inquadramento del giovane ristretto.

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

2. Presa in carico

Tutti i minori vengono visitati, entro 24 ore dall'ingresso, dal medico del presidio sanitario territorialmente competente, coadiuvato da un infermiere. In caso di problemi di dipendenza, di psicopatologie e/o di problematiche di natura psichiatrica, si contattano i servizi specialistici per assicurare i tempestivi interventi.

La Direzione del CPA individua un educatore che prenderà in carico il minore. Nell'ambito del suo intervento l'educatore si avvale principalmente dei seguenti strumenti professionali:

- Il **colloquio**: costituisce uno strumento essenziale, che contribuisce alla costruzione della relazione tra l'operatore e il minore, generando una reciproca conoscenza e la possibilità per il giovane di riporre fiducia in questa interazione. L'educatore chiarisce ulteriormente il quadro delle informazioni sulla permanenza in CPA e sulla vicenda penale, approfondisce via via la conoscenza della situazione di vita del minore, cerca di cogliere bisogni e aspetti problematici, stimolando la revisione critica degli agiti e delle scelte e processi riflessivi, sulle possibilità di cambiamento e di superamento delle difficoltà. L'educatore cerca di costruire un rapporto di fiducia, sulla base del dialogo, della chiarezza delle informazioni, dell'analisi delle possibilità di sviluppo della vicenda penale.
- Il **lavoro con le famiglie**: l'educatore effettua un colloquio anche con i familiari del minore, con gli stessi obiettivi di conoscenza e di avvio di processi riflessivi rispetto agli aspetti problematici.
- Le **interazioni informali**: la condivisione di spazi e tempi con i minori propone molti momenti di incontro e di dialogo, che spesso permettono sia una integrazione della conoscenza che un rafforzamento del rapporto di fiducia.
- L'**osservazione**: anche questo è uno strumento consentito dalla condivisione di spazi e tempi con i minori, rilevando l'interazione con gli altri operatori, con altri giovani presenti, altri aspetti del comportamento, integrando la percezione che l'educatore riesce ad avere del ragazzo e del suo vissuto.
- L'**équipe**: un minore può essere già seguito da altri operatori di servizi e/o professionalità diverse (ad esempio, assistente sociale, psicologo, tutore), in tal caso, compatibilmente con i contratti tempi di permanenza in struttura, si raccolgono le informazioni utili per condividere conoscenze e valutazioni sulla situazione del ragazzo, coordinando i propri interventi in prospettiva di una futura progettualità.

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

- La **relazione tecnica**: è lo strumento con cui l'educatore informa il Giudice sulla situazione di vita del minore e sui possibili interventi educativi da realizzare all'atto delle dimissioni dal CPA, a cura degli operatori che prenderanno in carico il caso (assistenti sociali, educatori IPM, educatori di Comunità). La relazione tecnica prevede, altresì, un lavoro di rete, realizzato attraverso il confronto sia con gli operatori di altri servizi che hanno già seguito il minore ma anche attraverso il riferimento alle risorse esterne (scolastiche, sanitarie, di formazione professionale, educative, sportive) per proporre un quadro di conoscenze che possano supportare le determinazioni del GIP che, anche attraverso la conoscenza della situazione del minore, decide sull'eventuale misura cautelare e sul programma che il giovane dovrà seguire.

Nella presa in carico si pone molta attenzione al rischio di comportamenti etero e/o auto-aggressivi, con il concorso di tutti gli operatori nel percepire e valutare eventuali rischi di suicidio o di autolesionismo, valutando, se opportuno, un ulteriore livello di attenzione, sorveglianza e supporto.

3. La permanenza

I CPA, dovendo rispondere al mandato di non caratterizzarsi come una struttura di tipo carcerario, dispongono di ambienti accoglienti e idonei allo svolgimento delle principali attività della giornata. Esiste un ampio spazio comune dove i ragazzi possono interagire tra di loro e con tutti gli operatori che a vario titolo vi lavorano.

Gli arredi delle camere da letto e degli spazi comuni sono simili a quelli di una normale abitazione, privi comunque di suppellettili con i quali i minori potrebbero agire atti di autolesionismo o etero-aggressività; la struttura è vigilata dal personale di Polizia Penitenziaria ed è, altresì, dotata di sistemi di sicurezza passiva atti a garantire l'incolumità dei ragazzi e ad evitare il rischio di evasione. Durante la permanenza in CPA tutto il personale garantisce, al minore, ascolto, informazione, orientamento, sostegno e assistenza.

La vita in CPA è organizzata sulla base di una scansione temporale di alcune azioni-funzioni, come l'orario della sveglia, le azioni quotidiane relative all'igiene personale, riordino della stanza da letto, colazione, visite mediche, orari del pranzo e della cena, del riposo pomeridiano, delle attività ludico-ricreative, del riposo notturno. Di seguito lo schema sintetico degli orari:

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

08,00 - 09,30	Sveglia, pulizia personale e riordino della stanza, colazione
09,30 - 13,00	Attività del mattino
13,00 - 13,30	Pranzo
13,30 - 15,30	Riposo in camera
15,30 - 19,00	Merenda, attività pomeridiana
19,00 - 19,30	Cena
19,30 - 23,00	Visione programmi televisivi o film in dvd/tempo libero
23,00 - 08,00	Riposo notturno

Per quanto riguarda il tempo libero, a seconda dell'interesse dei ragazzi, vengono proposte, a cura del personale, attività di disegno, di gioco libero, visione di film e programmi televisivi, lettura di libri e riviste, calcio-balilla.

Durante la permanenza in struttura il minore, nell'apposita stanza colloqui e nel rispetto delle fasce orarie previste, può ricevere la visita dei genitori, o, in assenza di questi o per particolari motivi, anche di altre figure familiari di rilievo, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria procedente.

4. Dimissioni

Al termine dell'udienza di convalida il minore viene dimesso e viene eseguito quanto disposto dal Giudice delle Indagini Preliminari. La fase della dimissione viene seguita sia dall'Ufficio Matricola, che cura gli atti necessari e restituisce al minore i valori presi in custodia, sia dall'educatore. Quest'ultimo provvede a fornire delucidazioni al ragazzo e alla sua famiglia circa la decisione adottata dal G.I.P., i vincoli e gli obblighi, con quali modalità i Servizi e gli operatori della Giustizia Minorile continueranno a seguirlo durante la misura.

Nel caso in cui il G.I.P. applichi la misura cautelare del collocamento in comunità o della custodia cautelare in carcere, sono gli operatori di Polizia Penitenziaria del CPA ad effettuare l'accompagnamento del minore presso la struttura di destinazione.

Tutte le relazioni ed i dati utili (anche sanitari) sul minore reperiti durante la permanenza in CPA vengono trasmessi al servizio che eventualmente prenderà in carico il caso dopo le dimissioni.

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

Articolazione del Servizio minorile

L'articolazione del Servizio risulta sostanzialmente identica per entrambi i CPA oggetto della presente analisi, con riferimento alle funzioni svolte dalle figure professionali che li compongono. Differenze emergono, invece, sotto il profilo della gestione delle risorse economiche e professionali.

In particolare, il CPA di Roma mantiene una Direzione autonoma rispetto agli altri Servizi del territorio, mentre il CPA di L'Aquila è soggetto alla Direzione dell'Istituto Penale per i Minorenni di L'Aquila "San Francesco d'Assisi", di cui è un Servizio annesso e con il quale condivide l'organizzazione e la gestione delle risorse.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione delle funzioni dei singoli comparti che, in linea generale e in virtù del mandato istituzionale, risultano comuni a entrambi i Centri di Prima Accoglienza.

- La Direzione organizza e coordina tutte le attività del Servizio. Dà seguito alle disposizioni della normativa e degli Uffici Superiori, coadiuvata dai responsabili delle aree.
- L'Area I - Affari generali e personale supporta la Direzione nella gestione del personale e nel trattamento della corrispondenza. Pertanto, gestisce il protocollo (la registrazione di tutta la corrispondenza), i fascicoli del personale, l'archivio delle materie di competenza, verificando l'orario di lavoro svolto dal personale e i conteggi relativi, inserendo per via telematica quanto richiesto dalle banche dati e dai programmi previsti dalla Pubblica Amministrazione.
- L'Area II - Attuazione dei provvedimenti giudiziari è coordinata da un Funzionario della Professionalità Pedagogica che, oltre al diretto lavoro con i minori, svolge attività interne al Servizio quali la partecipazione a gruppi di lavoro, la redazione di documenti di carattere tecnico – progettuale. Nell'area tecnica operano i Funzionari della Professionalità Pedagogica che accompagnano il minore in tutte le fasi della sua permanenza presso la struttura. Forniscono al Giudice per le Indagini Preliminari un quadro di conoscenza circa la situazione personale, familiare e sociale del minore con proposte di intervento e sostegno. L'educatore svolge colloqui, interventi di chiarificazione, sostegno e responsabilizzazione, instaura rapporti con la famiglia, mantiene rapporti con gli altri Servizi della Giustizia e del territorio, curando la fase di passaggio del lavoro per il prosieguo dell'intervento.

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

- *L'Area III – Amministrazione Contabile* si occupa delle procedure per l'acquisto e la gestione dei materiali e per i lavori di manutenzione o riparazione, gestisce i fondi assegnati al CPA e la relativa contabilità. È coordinata da un Funzionario, con l'ausilio della figura del consegnatario, il Funzionario responsabile dei beni del Servizio.
- *L'Area IV - Sicurezza e Servizi di Polizia Penitenziaria* si compone di personale di Polizia Penitenziaria, sia di genere maschile che femminile, che ha il compito di garantire la sicurezza all'interno della struttura, oltreché di partecipazione attiva all'osservazione dei minori ospiti. In particolare, l'Area IV svolge i seguenti compiti:
 - di Pubblica Sicurezza, anche in relazione all'Udienza del Magistrato, alla struttura e alle aree adiacenti;
 - di Ufficio Matricola che prende in carico in CPA i minori in stato di arresto, fermo o accompagnamento, cura le comunicazioni con l'Autorità Giudiziaria, sia per i minori presenti, sia rispondendo a richieste relative a ragazzi transitati in passato, tiene e aggiorna costantemente i registri di ingresso dei minori, gestisce i fascicoli personali dei minori e gli atti giudiziari relativi, inserisce e aggiorna i dati nelle banche informatiche SISM (Sistema Informativo dei Servizi Minorili) e SDI (banca dati interforze), provvede alle notifiche di atti (ai minori, ai familiari, agli avvocati),
 - esegue i provvedimenti della Magistratura e cura la dimissione del minore dal Servizio provvedendo anche alla traduzione dei minori per le varie necessità (Ospedale, luoghi di destinazione per l'esecuzione della misura disposta dal GIP);
 - di Servizi di Polizia Penitenziaria quali la predisposizione dei servizi a turno del personale e le pratiche di Segreteria rivolte agli appartenenti al Corpo;
 - di Polizia Giudiziaria per l'espletamento degli atti di competenza.

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA



CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

ROMA

Il CPA di Roma è attualmente ubicato all'interno dello stesso comprensorio in cui ha sede l'USSM di Roma. La struttura dispone di 3 camere di pernottamento maschili, ognuna con 4 posti letto e 2 camere con 4 posti letto femminili, una sala per pranzo ed attività, una stanza polifunzionale per colloqui con genitori e avvocati, una sala per gli operatori e l'ufficio matricola per la polizia penitenziaria.

Cenni storici

Dal 1989 al 2003 era diviso in due strutture diverse, con la sezione maschile collocata presso il Tribunale per i Minorenni di Roma, in via dei Bresciani 32, con spazi ristretti rispetto alle esigenze ma con la validità dell'immediato rapporto con i Magistrati della Procura e del Tribunale, e la sezione femminile, situata nelle adiacenze dell'IPM «Casal del Marmo» di Roma. Nel 2003 vi è stato il trasferimento presso l'attuale sede in via Virginia Agnelli n°15, con la completa separazione dell'Istituto Penale per i Minorenni. Sono in fase di implementazione i lavori strutturali ed edili che determineranno, nel prossimo futuro, il trasferimento del Roma presso locali adiacenti all'IPM «Casal del Marmo» di Roma, seppur separati dallo stesso.

Collaborazioni interne al sistema dei Servizi Minorili

Il CPA, in accordo con la politica distrettuale del CGM partecipa ai gruppi di lavoro trasversali ai Servizi, contribuisce per la propria parte alla programmazione, collabora pienamente con gli altri Servizi Minorili. L'interazione con il CGM comprende anche gli aspetti amministrativi e gestionali.

L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) prende in carico gran parte dei minori sottoposti a misura cautelare dopo le dimissioni dal CPA.

In particolare, per i minori in misura cautelare esterna (prescrizioni, permanenza in casa, collocamento in comunità) tra gli operatori del CPA e quelli dell'USSM si effettua un lavoro di condivisione volto a garantire la continuità dell'intervento; gli educatori del CPA restano comunque il riferimento per il minore e le famiglie per un periodo di circa due settimane dall'avvio delle misure cautelari delle prescrizioni e della permanenza in casa, nelle more del progressivo inserimento dell'assistente sociale incaricato dall'USSM, con una integrazione operativa attenta al sostegno delle diverse misure.

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

ROMA

Anche nella collaborazione con l'Istituto Penale per Minorenni (IPM) ha grande rilievo il passaggio di tutte le informazioni relative al minore. Oltre al contesto complessivo dato dall'accennato lavoro di area, si annotano gli imprescindibili aspetti di collaborazione tra il Reparto di Polizia Penitenziaria dell'IPM e il Nucleo di Polizia Penitenziaria che opera in CPA.

Principali collaborazioni esterne

➤ **Azienda Sanitaria Locale Roma 3**

All'interno del CPA di Roma i compiti istituzionali propri del Servizio Sanitario Nazionale sono affidati alla ASL Roma3, in quanto competente territorialmente, e prevedono la realizzazione di visite mediche, a cura del medico preposto, coadiuvato da un infermiere, finalizzate ad una prima valutazione della salute del minore e dei suoi bisogni e all'eventuale previsione di interventi specialistici o di esami che necessitino di strutture specializzate. Se per un ragazzo presente in CPA c'è il sospetto di particolari problematiche sanitarie, il medico, in piena collaborazione con gli operatori del Servizio, segnala alla Direzione il minore e richiede un approfondimento di tipo specialistico, che interviene presso il CPA. In caso di acuzie sanitarie o psichiatriche viene attivato il Servizio ARES 118 per gli interventi necessari e semmai fino all'eventuale ricovero presso una struttura ospedaliera a fronte di problematiche sanitarie particolarmente importanti ed urgenti. È garantito, inoltre, il Servizio di continuità assistenziale (ex Guardia Medica) che risponde alle necessità sanitarie dei minori in orari serali/notturni e nelle giornate festive.

Il presidio sanitario interno al CPA di Roma garantisce, altresì, il colloquio con lo psicologo, sia per assicurare una prima valutazione dello stato psicologico del minore, sia per partecipare al lavoro d'équipe con Il Funzionario della Professionalità Pedagogica di riferimento, al fine di definire un quadro di conoscenza che meglio consenta di delineare una possibile progettualità di intervento.

Infine, viene posta la necessaria attenzione e attivati i relativi interventi volti a valutare l'eventuale presenza di rischi di comportamenti etero e/o auto-aggressivi e/o suicidari anche al fine di attivare, qualora opportuno, ulteriori livelli di attenzione, sorveglianza e supporto.

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

ROMA

➤ **Servizi Sociali territoriali**

Rispetto alle funzioni del CPA, rappresentano una risorsa importante per il lavoro di conoscenza dei contesti di vita del minore, delle loro storie personali e familiari e degli eventuali interventi attivi a sostegno e a tutela dei loro percorsi di crescita. Pertanto, negli anni sono stati costruiti importanti rapporti di collaborazione che, ad oggi, consentono il tempestivo avvio delle interlocuzioni e delle necessarie attività integrate (Legge Quadro 328/2000).

➤ **Terzo Settore e Privato Sociale**

Spesso titolari di un ulteriore significativo contributivo nell'ambito dell'intervento rivolto ai minori che entrano nel circuito penale, specie con riferimento alla raccolta di informazioni sulla storia personale e familiare del minore. Pertanto, anche in questo settore, il CPA di Roma ha costruito, negli anni, solidi rapporti di collaborazione con alcune realtà del territorio attive, in particolare, in zone della città e della Regione ad alta intensità di devianza giovanile.

INFORMAZIONI E CONTATTI

Direttore: Liana Giambartolomei

Indirizzo: Via Virginia Agnelli n°15 - 00151 Roma

Telefono: 0665790000

P.E.O.: cpa.roma.dgm@giustizia.it

P.E.C.: cpa.roma.dgm@giustiziacerit.it

Codice Fiscale: 97245430588

Come raggiungere la sede: dalla Stazione Termini (con autobus H fino alla fermata Circonvallazione Gianicolense/San Camillo e poi 1km a piedi), dalla stazione di Trastevere con autobus 44, dalla Metro B fermata Piramide con autobus 719, dalla Metro B fermata Laurentina autobus 31 fermata Colli Portuensi/Largo Morelli.

Apertura al pubblico: Trattandosi di un servizio di emergenza con carattere di continuità, la struttura garantisce il funzionamento nell'arco delle 24 ore, tutti i giorni dell'anno.

Nei rapporti con l'esterno gli uffici amministrativi garantiscono un orario di ricevimento dalle ore 09.00 alle ore 14.00, dal lunedì al venerdì previo appuntamento.

L'orario di colloquio con i familiari è possibile in tutti i giorni feriali, nelle fasce orarie 9,30 – 13 e 14 – 15,30 previo preventivo contatto telefonico per la definizione dell'orario utile per effettuare il colloquio.

I ragazzi possono effettuare il colloquio con l'avvocato che li assiste in qualunque momento, con i tempi eventualmente necessari in relazione alle esigenze operative del Servizio.

Le Udienze di Convalida, celebrate dal Giudice per le Indagini Preliminari, sono espletate presso la sede del CPA.

La Sede attuale sarà dismessa all'atto della consegna dei nuovi locali siti nelle adiacenze dell'Istituto Penale per i Minori di Roma.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

Mandato istituzionale

L'USSM opera su mandato della Magistratura Minorile, che dalla fase di indagine fino alla definizione del procedimento e all'esecuzione di pene definitive, deve tenere in considerazione le condizioni personali, familiari e sociali del minorenne imputato di reato.

Per acquisire tali conoscenze il Tribunale per i Minorenni si avvale dell'USSM.

L'obiettivo del Servizio minorile è, dunque, conoscere la personalità del minore e offrirgli il supporto necessario, sia nel senso di sostenerlo in un processo di cambiamento, sia per fornire informazioni all'Autorità Giudiziaria che potranno orientare il corso del procedimento.

Sulla base dei provvedimenti della Magistratura Minorile, l'USSM ha il compito di:

- svolgere gli accertamenti sulla personalità del minore fornendo agli organi giudiziari informazioni utili ad assumere le decisioni più opportune alla situazione del minore (art. 9 D.P.R. 448/88);
- assistere il minore in udienza (art.12 D.P.R. 448/88);
- seguire il minore imputato, affidato nel corso delle misure cautelari, per le attività di sostegno e controllo (art. 20, 21, 22, 23 D.P.R. 448/88) anche in collaborazione con gli altri Servizi Minorili della Giustizia;
- provvedere all'osservazione, trattamento e sostegno del minore affidato in caso di messa alla prova (art. 28 DPR 448/88);
- provvedere, dopo aver predisposto il necessario progetto, a seguire il giovane durante l'esecuzione delle misure alternative e sostitutive con attività di sostegno e controllo (L. 354/75);
- provvedere a seguire il giovane durante l'esecuzione delle misure di sicurezza con attività di sostegno e controllo (art. 36 D.P.R. 448/88).

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

Riferimenti normativi

L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) opera in applicazione del DPR 448/88 e del D.Lgs 28 luglio 1989 n. 272, recante le norme di attuazione del Codice di Procedura Penale per i minorenni e dell'Ordinamento Penitenziario (L.354/75).

La competenza dell'USSM è relativa anche alle misure alternative per l'esecuzione penale, le cosiddette “misure di comunità”, disciplinate dal D.L. 121/2018 *“Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103”*.

I Servizi Minorili, in ottemperanza alle recenti disposizioni previste dal D.Lgs n.10 ottobre 2022, n.150 *“Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”* c.d. “Riforma Cartabia”, dal Decreto-Legge 15 settembre 2023, n. 123, recante le *“Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile”* (Decreto Caivano) e dal Decreto Legge 24 febbraio 2026, n. 23 *“Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di attività di indagine dell'autorità giudiziaria in presenza di cause di giustificazione, di funzionalità delle forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché di immigrazione e protezione internazionale”* (Decreto Sicurezza 2026), hanno visto ampliarsi il quadro di riferimento normativo e di fattispecie di reato, nonché gli ambiti di intervento.

Inoltre, su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, gli USSM attuano gli interventi previsti dall'art. 11 della l. 66/1996 *“Norme contro la violenza sessuale”* e quelli previsti dalla Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980, ratificata in Italia con l. 64/1994, in materia di sottrazione internazionale dei minori.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

Le attività e le funzioni dell'USSM

La funzione dell'USSM è quella di intervenire a favore di minori, tra i 14 e i 18 anni, per i quali è stato avviato un procedimento penale dal Tribunale per i Minorenni. Tale funzione viene svolta sia attraverso la raccolta di informazioni sulla situazione psicosociale del minore e della sua famiglia da trasmettere al Giudice Minorile, per favorire delle decisioni appropriate alla situazione del singolo ragazzo, sia attraverso la costruzione di progetti personalizzati per quei ragazzi che si trovano in una misura penale. Attraverso questi progetti, si vuole favorire la crescita e la responsabilizzazione dei giovani che hanno problemi con la giustizia con l'obiettivo di recuperarli a percorsi di legalità e di ridurre il rischio che ritornino nel circuito deviante. L'intervento dell'USSM prosegue fino ai 25 anni (Legge 117/2014) per quei ragazzi che, avendo compiuto il reato nella minore età, non hanno ancora concluso l'*iter* penale.

Il Servizio minorile si occupa, se lo richiede il Tribunale per i Minorenni o quello Ordinario, anche di minori che sono stati vittima di violenza sessuale (ex art 11 della L. 66/96), per aiutare loro e le loro famiglie a superare il trauma subito.

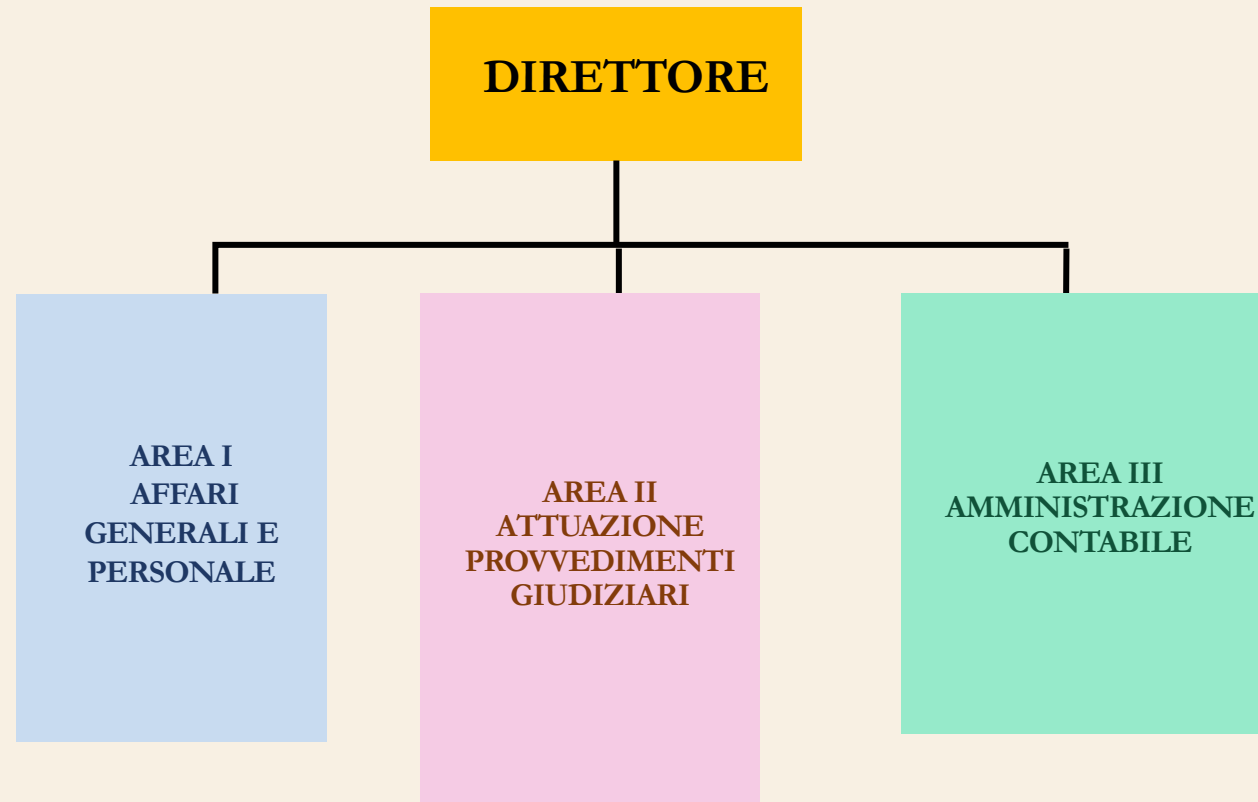
In alcuni casi, infine, il Servizio minorile può essere chiamato ad intervenire quando vi siano dei bambini o ragazzi che siano stati sottratti da uno dei due genitori residente all'estero per vigilare che la riconsegna avvenga regolarmente e nel modo meno traumatico possibile.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

Organizzazione del Servizio

- *Direzione e coordinamento*: ne fanno parte il Direttore ed uno Staff, costituito dal sostituto del Direttore e dai coordinatori. Lo staff collabora con il Direttore per garantire il funzionamento dell'Ufficio sia sotto l'aspetto amministrativo che per quanto riguarda gli interventi professionali rivolti ai giovani.
- *Area I – Affari Generali e Personale*: si occupa di tutti gli atti che riguardano la gestione del personale. Gestisce il protocollo per gli atti in entrata ed in uscita dal servizio. Si occupa inoltre, anche in collaborazione con il personale dell'area della segreteria minori, del centralino e della prima accoglienza alle persone che giungono al servizio. L'area cura, altresì, la tenuta dei fascicoli dei minori seguiti, l'invio, la ricezione del materiale cartaceo da e per la Magistratura e ne assicura la registrazione; si occupa dell'inserimento e dell'aggiornamento dei dati nel Sistema Informativo dei Servizi Minorili della Giustizia (S.I.S.M.).
- *Area II – Attuazione Provvedimenti Giudiziari*: è l'area che svolge gli interventi professionali diretti al recupero del minore sottoposto a procedimento penale collaborando con tutti gli enti e istituzioni che possono favorire la costruzione di percorsi educativi e di reinserimento lavorativo, finalizzati anche alla prevenzione di ulteriori atti devianti. Il Personale dell'USSM è composto principalmente da assistenti sociali (Funzionari della Professionalità di Servizio Sociale), ma anche da educatori (Funzionari della Professionalità Pedagogica) e da figure amministrative (Funzionari e Assistenti) .
- *Area III – Amministrazione Contabile*: gestisce la contabilità dell'Ufficio e le funzioni di cassa.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI



UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

Iter operativo e procedure

La Magistratura Minorile segnala all'USSM i minorenni sottoposti a procedimento penale che vengono assegnati, dalla Direzione del Servizio minorile, ai Funzionari di Servizio Sociale per la presa in carico e trattamentale.

Il tipo di intervento messo in atto dal Servizio è diversificato a seconda del provvedimento emesso dalla Magistratura Minorile nei confronti del singolo ragazzo. Tenendo conto della tipologia di provvedimento penale, nella fase di avvio dell'intervento l'operatore incaricato procede ad invitare i minori/giovani adulti ed i loro familiari ad incontri finalizzati ad acquisire le notizie necessarie alla Magistratura e, parallelamente, a fornire agli interessati tutte le informazioni e chiarificazioni possibili sulla situazione giuridica, sul ruolo stesso del Servizio, sui possibili sviluppi processuali. Il Funzionario incaricato assicura, altresì, il necessario supporto durante tutto l'iter giudiziario. Si tratta, quindi, di un intervento che ha l'obiettivo di conoscere il minore ma anche di fornire informazioni, chiarificazioni e sostegno.

❖ **Le procedure amministrative**

Le procedure amministrative, a cura della segreteria minori, seguono un *iter* simile per ogni presa in carico: apertura del fascicolo, inserimento dei dati anagrafici, giuridici e di eventuali relazioni di altri servizi. Il fascicolo verrà poi costantemente aggiornato sia relativamente ai procedimenti penali che agli interventi professionali.

Una volta registrato il fascicolo viene consegnato al Funzionario al quale è stato assegnato il minore/giovane adulto.

❖ **Le procedure tecniche**

Le richieste della Magistratura Minorile possono riferirsi ad attività di indagine e di approfondimento della personalità del minore/giovane adulto e/o alla definizione, da parte dell'USSM, di progetti di intervento personalizzati. Nel caso di richieste di indagini, lo scopo è fornire all'Autorità Giudiziaria informazioni in merito alla condizione e alle risorse personali, familiari, sociali e ambientali del minore. Il minore e la famiglia vengono convocati dall'operatore incaricato, tramite comunicazione scritta o contatto telefonico. Nel corso dell'intervento, vengono svolti colloqui presso l'USSM ed eventualmente visite domiciliari. L'operatore inoltre può prendere contatto con altri Servizi ed Enti del territorio e altri professionisti. Tutti gli elementi raccolti concorrono ad una prima valutazione della situazione e, se necessario, alla proposta di un programma d'intervento individualizzato.

Gli esiti della valutazione vengono restituiti al minore e alla famiglia e viene predisposta la relazione conclusiva per il Magistrato.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

❖ Misure cautelari

Per i minori sottoposti a misura cautelare, il Funzionario dell'USSM contatta l'educatore del CPA che ha seguito il ragazzo per il passaggio del caso. Nel corso della misura l'operatore effettuerà dei colloqui con il minore e la famiglia ed eventuali visite domiciliari. Sulla base di quanto rilevato l'operatore USSM individua degli obiettivi di lavoro e propone un'ipotesi di progetto individualizzato in favore del ragazzo che viene comunicato alla Magistratura.

Durante lo svolgimento della misura, il Funzionario esercita funzioni di aiuto oltre che di verifica e controllo; in tal senso comunica con l'Autorità Giudiziaria circa l'andamento del percorso e valuta e cura eventuali richieste di autorizzazione per favorire lo svolgimento del progetto educativo, nel rispetto dei vincoli della misura stessa.

A conclusione della misura cautelare, gli esiti del percorso effettuato vengono restituiti al minore e alla famiglia e viene predisposta la relazione conclusiva per il Magistrato, recante le notizie sull'andamento della stessa e sulla situazione personale, sociale e familiare.

Nel caso in cui il minore sia sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere, l'operatore USSM collabora con il personale presente nell'Istituto Penale Minorile, svolge colloqui con il ragazzo e con i suoi familiari. Può, inoltre, prendere contatto con Servizi o Enti e con altri professionisti nel territorio di provenienza del giovane, finalizzati a favorire il suo rientro nel proprio contesto di vita, sia per l'eventuale applicazione di una misura cautelare più lieve sia per conclusione della misura cautelare.

❖ **La sospensione del processo e messa alla prova (MAP)**

L'applicazione del beneficio della messa alla prova è preceduta da una fase di valutazione del Funzionario USSM durante il quale viene verificata la capacità di adesione del minore ad un progetto, viene approfondita la conoscenza delle risorse personali e familiari del ragazzo, delle sue difficoltà, capacità critiche e di assunzione di responsabilità, nonché il livello di comprensione del senso del beneficio. Se rileva una buona disponibilità, il Funzionario procede a definire un progetto individualizzato che tenga conto della personalità del ragazzo, della sua situazione familiare e di vita, nonché del tipo di reato commesso. Il progetto, condiviso con il ragazzo, la famiglia ed eventuali altri soggetti coinvolti, viene presentato alla Magistratura attraverso una relazione nella quale sono indicati gli obiettivi e le attività che il minore dovrà svolgere.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

Le attività più frequenti attengono ad un impegno di studio o di lavoro, educative e/o sportive, attività tese alla riparazione del danno (“attività socialmente utile”), e/o riconciliazione con la vittima, colloqui con i Funzionari che hanno il compito di verificare l’andamento della misura e di relazionare al Tribunale. Durante l’applicazione del beneficio della messa alla prova si svolgono colloqui periodici tra l’USSM ed il minore, la famiglia e gli altri soggetti coinvolti, per verificare l’andamento del progetto e/o la necessità di eventuali aggiustamenti in corso d’opera. A tal proposito l’USSM invia relazioni periodiche alla Magistratura minorile che, a sua volta, può ascoltare il minore, la famiglia ed il servizio per avere riscontro diretto sul decorso della misura. Al termine della messa alla prova, un bilancio del percorso svolto viene restituito al minore ed alla famiglia e riferito nella relazione conclusiva alla Magistratura che ha disposto il beneficio.

❖ **L’espiazione pena, attuazione misure di comunità e le misure alternative**

Quando il giovane si trova in Istituto Penale per i Minorenni in espiazione pena, il Funzionario dell’USSM lavora in équipe con i Funzionari della Professionalità Pedagogica dell’IPM, per definire un Progetto Educativo Individualizzato nella prospettiva del reinserimento sociale del detenuto.

Quando ne ricorrono i requisiti, l’USSM è incaricato dal Tribunale di Sorveglianza di verificare l’esistenza delle condizioni per l’esecuzione della pena in misura penale di comunità o misura alternativa e di predisporre l’eventuale progetto. Le misure penali di comunità previste dal D.lgs. 121/18 sono:

- affidamento in prova al servizio sociale (art. 4)
- affidamento in prova con detenzione domiciliare (art. 5)
- detenzione domiciliare (art. 6)
- semilibertà (art. 7)
- affidamento in prova in casi particolari (disciplinato dal DPR 309/90)

Durante le misure penali di comunità, l’USSM svolge colloqui periodici con il ragazzo e con gli altri soggetti coinvolti al fine di verificare che gli obblighi siano correttamente mantenuti. Eventuali trasgressioni sono riferite al Magistrato di Sorveglianza e possono provocare la revoca della misura e l’applicazione della detenzione in carcere. Al termine della misura il Funzionario trasmette una relazione conclusiva sull’andamento della misura al Magistrato di Sorveglianza.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

❖ **Le misure di sicurezza**

Le misure di sicurezza dei minorenni si svolgono prevalentemente in comunità educativa o terapeutica, previa costruzione di un Progetto Educativo Individualizzato, condiviso con i familiari e la rete dei Servizi coinvolti. Durante il periodo della misura l'USSM svolge periodici incontri di monitoraggio per verificare l'andamento della misura e relaziona al Magistrato di Sorveglianza.

❖ **Conclusione iter penale**

Alla conclusione dell'iter giudiziario viene chiuso ed archiviato il fascicolo cartaceo, che dovrà restare disponibile presso l'USSM per 10 anni.

Al termine di ogni intervento si svolgono colloqui conclusivi con gli attori coinvolti che valutano congiuntamente il percorso compiuto. Questo passaggio serve a dare significato alle informazioni raccolte e ai risultati ottenuti dall'intervento, oltre che a valutare il coinvolgimento mostrato dai soggetti.

È il momento in cui il Funzionario e il ragazzo insieme alle loro famiglie, ricapitolano il percorso compiuto, analizzando i cambiamenti prodottisi nella situazione, individuando i punti di forza e le fragilità emersi e cercando di capire i motivi di eventuali difficoltà incontrate nel percorso.

A conclusione del percorso penale, qualora si rilevasse l'opportunità per il ragazzo di usufruire di un ulteriore periodo di sostegno, si provvede a curare l'invio del caso ai servizi del territorio.

Nelle situazioni in cui il giovane seguito avesse superato i 25 anni di età, limite di competenza per la presa in carico dell'USSM, e stesse ancora seguendo l'esecuzione delle misure alternative, verrà curato il passaggio del caso presso l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE), territorialmente competente, che si occupa delle misure dei maggiorenni.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

Alcune attività integrative

❑ **Il Segretariato**

È un servizio, organizzato attraverso la turnazione del personale tecnico dell'USSM che accoglie le richieste e/o segnalazioni provenienti da cittadini, altre Amministrazioni, altri servizi ed offre una prima risposta all'esigenza presentata. Il Segretariato si occupa anche di rispondere a richieste di minori e delle loro famiglie già conosciuti dal servizio, nel caso in cui il Funzionario incaricato non sia presente in Ufficio.

❑ **L'assistenza in udienza**

L'USSM garantisce l'assistenza ai giovani imputati durante lo svolgimento delle udienze. L'assistenza può essere svolta sia direttamente dal Funzionario che conosce il singolo caso, sia attraverso il personale presente in udienza attraverso un sistema di turnazioni. In particolare, alle udienze preliminari e dibattimentali è sempre presente un assistente sociale che svolge, ove necessario, anche verso i minori non presi in carico, attività di chiarificazione della fase processuale o di eventuali specifiche richieste avanzate dalla Magistratura in sede di udienza. In udienza di convalida dell'arresto e in sede di Corte di Appello può verificarsi la presenza del Funzionario che conosce già un determinato minore.

Strumenti professionali

Nell'esercizio professionale, l'assistente sociale e l'educatore utilizzano degli strumenti che consentono di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di valutazione, di cambiamento e di aiuto.

Essi sono:

- **Il colloquio:** è lo strumento principale per l'operatore sociale che lo usa per cogliere i bisogni, definire gli obiettivi del cambiamento e sviluppare le varie fasi del processo di aiuto. Può essere svolto, a seconda del caso, individualmente, alla presenza di familiari o con altri componenti significativi della rete del minore. In esso ci si impegna a fornire tutte le informazioni utili rispetto al procedimento penale, approfondire la conoscenza della dimensione personale, sociale ed ambientale dell'utente. La durata media di un colloquio è di un'ora. Il numero dei colloqui varia rispetto alle tematiche rilevate, alla conoscenza acquisita, alle scadenze indicate dal Tribunale per i Minorenni ed al carico di lavoro del singolo operatore. L'Ufficio ritiene sostanziale la chiarezza e la completezza delle informazioni quali criteri di qualità del lavoro svolto.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

- La **visita domiciliare** è una modalità di incontro e di colloquio professionale che si realizza nell'ambiente di vita del minore e della sua famiglia. Essa viene sempre concordata, ha la durata media di un'ora, ed è motivata da specifiche finalità conoscitive: capire meglio la situazione, avere informazioni dirette sul contesto abitativo, familiare e sullo stile di vita del ragazzo. Essa viene effettuata in relazione alle problematiche rilevate, al livello di approfondimento raggiunto, al tempo di lavoro disponibile ed al carico di lavoro.
- La **relazione sociale** è il principale strumento di comunicazione scritta utilizzato per trasmettere al Tribunale le informazioni riguardanti gli esiti delle osservazioni effettuate ed il processo di aiuto messo in atto. Ogni relazione è pensata e scritta in base allo scopo e alla tipologia del destinatario, avendo cura di essere chiari e di selezionare le informazioni utili da trasmettere. La relazione riporta la complessiva situazione socio – familiare e personale del minore, il grado di collaborazione del giovane e della famiglia in eventuali progettualità, le ipotesi di futuri sviluppi evolutivi e/o progettuali.
- Il **progetto** è uno strumento importante per definire un accordo tra operatore e utente, in cui, dopo un'attenta valutazione dei bisogni, dei vincoli e delle risorse, si chiarisce il problema, si esplicitano gli obiettivi da raggiungere, si definiscono i compiti di ciascuno. Il progetto condiviso e concordato con l'utente ed altri soggetti significativi diventa un contratto, alle volte in forma scritta, che impegna tutte le parti coinvolte. Il contratto ha l'obiettivo di responsabilizzare l'utente circa gli impegni presi.
- L'**équipe** è un gruppo di operatori che si costituisce attorno ad un caso per analizzarlo, valutarlo, prenderlo in carico e attivare un processo di aiuto nei suoi confronti. L'équipe può essere interna, quando si costituisce con altri operatori dei servizi minorili (educatori CPA e IPM), o esterna, quando si realizza con operatori di altri servizi, sia pubblici che privati (in genere si tratta di assistenti sociali, educatori, psicologi). L'obiettivo principale dell'équipe è quello di affrontare i problemi nell'ottica di un progetto globale e nel contesto territoriale di riferimento.
- Infine, l'USSM attua un **“lavoro di zona”**, lavora cioè nel territorio di riferimento del minore, inteso come luogo di incontro su un territorio delimitato con operatori e forze sociali esistenti, per sostenere il minore e la sua famiglia, favorire un processo di inclusione sociale e contribuire a promuovere un cambiamento culturale nel segno della prevenzione.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

Le collaborazioni interne al sistema della Giustizia Minorile

L'USSM è un servizio dipendente dal CGM. Pertanto, collabora alle attività che coinvolgono tutti i Servizi minorili: la definizione e attuazione di progetti, i monitoraggi delle attività in corso, la programmazione annuale. Partecipa alle attività dei gruppi di lavoro tematici su argomenti specifici istituiti dal CGM per tutti i Servizi; collabora pienamente con gli altri Servizi Minorili. Inoltre, costante è il riferimento all'Area II del CGM rispetto al rapporto con le Comunità in cui vengono inseriti i minori, individuate in via preliminare dal CGM.

Le collaborazioni esterne

➤ **Gli Enti Locali**

L'USSM collabora costantemente con i Servizi degli Enti Locali ai fini di una comune conoscenza delle problematiche di specifici territori e di un intervento congiunto sui minori che, anche al termine del procedimento penale, possono necessitare di un ulteriore intervento dei Servizi Sociali di altre Amministrazioni. A tal fine vengono a volte stipulati, anche con l'intervento del CGM, appositi protocolli d'intesa che sono sottoposti a costante monitoraggio per la loro efficacia e per l'individuazione di eventuali migliorie.

➤ **Le Aziende Unità Sanitarie Locali**

Sono interlocutori stabili, in tutto il territorio laddove si ravvisi, a vario titolo, la necessità di una valutazione o sostegno terapeutico, psicologico o di altro genere. In particolare, è attiva la collaborazione con le Asl dei territori, che offre un servizio dedicato ai minori e ai giovani adulti che transitano nel percorso penale. In seguito alla segnalazione dell'Ufficio alla ASL si costituisce un'équipe interistituzionale che, da quel momento, opera in costante collaborazione a vantaggio del minore.

➤ Le **Comunità** in cui vengono inseriti i minori, su disposizione dell'A.G. e in virtù di esecuzione di precisi provvedimenti penali, sono individuate dal CGM. L'USSM stabilisce rapporti con le Comunità in relazione all'inserimento di ogni singolo minore; condivide con il responsabile e con l'équipe della Comunità la titolarità del progetto; vengono congiuntamente definite le attività opportune per ogni singolo ragazzo e le previsioni di sviluppo del progetto, anche relativamente alle possibilità di rientro in famiglia del minore.

➤ **Gli Enti di Terzo Settore e il Privato sociale** sono spesso coinvolti nella definizione di progetti in favore di minori quali l'inserimento in attività socialmente utili, l'avviamento alla formazione lavorativa o al lavoro o, ancora, progetti specifici di reinserimento sociale. Con tali organismi si stabiliscono collaborazioni destinate ai singoli minori o, a volte, collaborazioni stabili basate su accordi operativi che sono sottoposti a monitoraggio e valutazione costante.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI ROMA

Cenni Storici

Nel 1949, a Roma, è nato il primo “Centro di Servizio Sociale per i Minorenni” d’Italia. Doveva occuparsi di quei minorenni che, per vari motivi, entravano in contatto con l’autorità giudiziaria minorile.

Nel 1934, con la legge n. 1404, infatti, era stato istituito, in ogni distretto di Corte d’Appello, un Tribunale per i Minorenni. Il codice penale (all’art. 97) fissava l’età minima per l’imputabilità di un ragazzo al compimento del 14° anno d’età e precisava che *«è ritenuto imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, ha compiuto i 14 anni ma non ancora i 18 ed ha capacità di intendere e di volere»*.

Nel 1956, con la legge n. 888, i Centri di Servizio Sociale vengono rinominati Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni e si stabilisce che devono occuparsi delle tre competenze del Tribunale per i Minorenni: quella civile, che riguardava le questioni relative all’esercizio della potestà genitoriale (con Legge 219/2012 attuata dal D.Lgs. 154/2013 è stato introdotto il passaggio dalla potestà alla responsabilità genitoriale); quella amministrativa, volta a controllare quei comportamenti del minore che pur non costituendo reato creavano allarme alla società, e quella penale, per la trattazione dei reati commessi dai minorenni. Contemporaneamente introduceva, tra le misure rieducative, l’affidamento del minore al servizio sociale per consentire un trattamento assistito dei minori in stato di libertà.

Nel 1977, il D.P.R. 616 spostò la competenza ad intervenire per i provvedimenti amministrativi e civili dagli U.S.S.M. agli uffici del territorio, sia perché considerati più in grado di conoscere le necessità dei propri abitanti e più idonei a dare loro risposte adeguate, sia per cercare di non criminalizzare il disagio giovanile.

Rimangono nella competenza dell’U.S.S.M. gli interventi nell’ambito penale, che vengono seguiti cercando di operare insieme agli Enti Locali, al fine di realizzare una collaborazione capace di risposte complessive e, come tali, in grado di portare a risultati più efficaci.

INFORMAZIONI E CONTATTI

Direttore: Alessandra Fralleoni

Indirizzo: Via Virginia Agnelli, n° 15 - 00151 Roma

Telefono: 0696668011

P.E.O.: ussm.roma.dgm@giustizia.it

P.E.C.: prot.ussm.roma@giustiziacert.it

Codice Fiscale: 97244910580

Giorno di chiusura per festività locale: 29 giugno

Apertura al pubblico: Gli uffici sono aperti al pubblico tutti i giorni lavorativi previo appuntamento.

Giorno di chiusura per festività locale: 29 giugno

Come raggiungere la sede di Roma: dalla Stazione Termini (con autobus H fino alla fermata Circonvallazione Gianicolense/San Camillo e poi 1km a piedi, oppure autobus 733), dalla stazione di Trastevere con autobus 733, dalla Metro B fermata Piramide con autobus 719, dalla Metro B fermata Laurentina autobus 31 fermata Colli Portuensi/Largo Morelli.

Sede distaccata di Frosinone

Indirizzo: Viale Mazzini s.n.c. c.a.p. 03100 presso l'Ospedale Vecchio.

Telefono: 0775211866

Apertura al pubblico: Gli uffici sono aperti al pubblico tutti i giorni lavorativi previo appuntamento.

Come raggiungere la sede: dalla stazione con gli autobus C5, 12 e 13.

Sede distaccata di Latina

Indirizzo: Via Don Giuseppe Morosini n. 2 c.a.p. 04100

Telefono: 0773662946

Apertura al pubblico: Gli uffici sono aperti al pubblico tutti i giorni lavorativi previo appuntamento.

Come raggiungere la sede: a piedi dal capolinea Cotral di via Carlo Romagnoli o con la linea Atral dalla stazione FS.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

L'AQUILA

Il complesso “Luigi Ferrari” fu progettato negli anni ‘30 - ‘40 del secolo scorso come Centro di Rieducazione, nell’ambito di un piano di costruzione di nuove infrastrutture nella città. Il progetto fu realizzato solo nel 1958, sotto la direzione del magistrato Luigi Ferrari, all’epoca Capo dell’Ufficio Minorenni dell’allora Direzione degli Istituti di Prevenzione e Pena. A partire dal 1980 la “Casa di rieducazione Luigi Ferrari” diviene sede dello “Istituto di Osservazione maschile con sezione di custodia cautelare - Prigione Scuola e Riformatorio Giudiziario”. Nel 1988 a seguito della riforma del processo penale a carico dei Minorenni, nel complesso demaniale trovano allocazione, in tempi differenti, gli uffici e Servizi minorili della Giustizia, tra cui l’USSM di L’Aquila.

Il distretto di competenza dell’USSM coincide con il territorio della Regione Abruzzo, che è suddiviso in 4 province, L’Aquila, Chieti, Pescara e Teramo. Il territorio è caratterizzato da una struttura pedemontana, organizzata in 24 Enti Capofila di Ambito distrettuale (ECAD).

Nell’ottica di prossimità del Servizio al territorio, l’USSM è articolato in una sede centrale a L’Aquila e in due sezioni distaccate, rispettivamente a Pescara presso locali concessi in comodato d’uso dal Comune e ubicati all’interno nel Palazzo di Giustizia e a Teramo presso locali concessi dal Demanio nella sede dell’Archivio di Stato.

INFORMAZIONI E CONTATTI

Direttore: Sandra Belloni

Indirizzo: Via Acquasanta, 1 - 67100 - L'Aquila

Telefono: 0862401877

P.E.O.: ussm.laquila.dgm@giustizia.it

P.E.C.: prot.ussm.laquila@giustiziacert.it

Codice Fiscale: 93029450660

Giorno di chiusura per festività locale: 10 giugno

Apertura al pubblico: Gli uffici sono aperti al pubblico tutti i giorni lavorativi previo appuntamento

Sede distaccata di Pescara

Indirizzo: Via A. Lo Feudo,1 all'ingresso 8, 2° piano (ascensori 5 e 6) situata nel complesso del Nuovo Palazzo di Giustizia.

Telefono: 085 2058848

Apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00. E' possibile concordare un appuntamento per il pomeriggio.

Sede distaccata di Teramo

Indirizzo: Via Cesare Battisti n.51

Telefono: 0861 243063

Apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00. E' possibile concordare un appuntamento per il pomeriggio.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

CAMPOBASSO

La competenza territoriale dell'USSM di Campobasso coincide con il distretto di Corte d'Appello di Campobasso e si estende su tutto il territorio della regione Molise. Comprende le province di Campobasso e Isernia. Questo USSM opera su un territorio caratterizzato da una forte dispersione della popolazione, distribuita tra piccoli borghi, perlopiù montani e difficilmente raggiungibili a causa della carenza di trasporti pubblici.

INFORMAZIONI E CONTATTI

Direttore: Antonella Calvanese

Indirizzo: Via Benedetto Croce n.1 – 86100 – Campobasso

Telefono: 087447761

P.E.O.: ussm.campobasso.dgm@giustizia.it

P.E.C.: prot.ussm.campobasso@giustiziacert.it

Codice Fiscale: 80002040709

Apertura al pubblico: Colloqui effettuabili dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. Martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 17.

Giorno di chiusura per festività locale: 23 aprile

Come raggiungere la sede: dalla Stazione ferroviaria di Campobasso con il bus n.1R o 1N

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Presentazione

Gli Istituti Penali per i Minorenni rispondono ai principi dell'art. 27 della Costituzione Italiana secondo cui *“la responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”*. Esercitano, inoltre, i compiti ad essi attribuiti dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, dal decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 488, dal decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272, dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, dal decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121 e da altre disposizioni di legge.

Tuttavia, il piano normativo e la necessità di rispondere alle esigenze di sicurezza e legalità della pena nei confronti dei minori/giovani adulti si devono coniugare con la fase di sviluppo in cui tali ragazzi si trovano. Da ciò deriva l'obiettivo di promuovere un percorso di crescita e di responsabilizzazione che consenta il reinserimento sociale di tali utenti.

Al centro di ogni intervento vi è la persona del minore/giovane adulto, considerata non soltanto come portatrice di bisogni, ma soprattutto di risorse e potenzialità da valorizzare.

Le finalità degli Istituti Penali per i Minorenni sono orientate alla rieducazione e alla risocializzazione, a non interrompere i processi educativi in atto, al reinserimento sociale e alla tutela dei diritti. L'approccio centrato sulla promozione della persona si esplica attraverso gli elementi del trattamento ai sensi della Legge n. 354 del 1975 O.P., quali lo studio, la formazione professionale, le attività culturali e il supporto psicologico. A questo si aggiunge il mandato istituzionale ovvero l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Mandato istituzionale

Agli Istituti Penali per i Minorenni è attribuito il mandato istituzionale di dare esecuzione ai provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato di età compresa tra i 14 e 18 anni, di sesso maschile e femminile. Negli IPM fanno ingresso anche i giovani adulti, fino ai 25 anni, qualora il reato cui è riferita la misura sia stato commesso prima del compimento della maggiore età (Decreto Legge n. 92 del 2014 convertito nella legge n. 117 del 2014).

Le motivazioni di tale scelta, legate all'estensione del limite di età, è da rintracciarsi nel principio fondamentale di continuità del percorso rieducativo ed in quello della tutela della personalità in formazione. In tal senso infatti il giovane adulto, permanendo all'interno del circuito penale minorile, ha la possibilità di proseguire i progetti di studio, formazione professionale e riabilitazione psico-sociale già avviati e mettere in atto un processo di consapevolezza, il cosiddetto processo di revisione critica, specie se giovane con una storia di devianza e di marginalità.

La rieducazione del ragazzo costituisce l'obiettivo primario degli Istituti Penali per i Minorenni: tutte le attività trattamentali sono finalizzate ad assicurare la preminenza della funzione educativa della pena e la rapida fuoriuscita dal circuito penale.

Gli Istituti si configurano come comunità educanti, in cui principi normativi, regole di convivenza e sicurezza si intrecciano con l'azione educativa quotidiana. In tal senso gli IPM si caratterizzano come ambiente fisico e relazionale in cui azione educativa e azione sanzionatoria rappresentano aspetti complementari e non contrapposti. Gli strumenti di tutela dei diritti soggettivi dei giovani detenuti sono il Progetto d'Istituto e il Regolamento di Istituto, emanato da ciascun Istituto, in attuazione dell'art. 16 della L. 354/75 e l'art. 36 del DPR 230/2000. Esso, recependo quanto dettato dalla normativa vigente in materia, disciplina le modalità di trattamento adottate secondo le specificità locali, oltre che una serie di materie strettamente attinenti la dimensione organizzativa.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Riferimenti normativi

- Il R.D. 1404/1934, che istituisce il Tribunale per i Minorenni;
- Il D.P.R. 448/1988, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni;
- Il D. Lgs. 272/1989, norme di attuazione e di coordinamento del D.P.R. 448/88;
- Legge 26 luglio 1975 n. 354, “Norme sull’Ordinamento Penitenziario e sull’esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, “Regolamento recante norme sull’Ordinamento Penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà”;
- Circolare n. 5391 del 17 febbraio 2006, “Organizzazione e gestione tecnica degli Istituti Penali per i Minorenni”;
- D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito in Legge n. 117/2014, che innalza l’età della permanenza in un Istituto Penale per i Minorenni sino al compimento del 25° anno di età;
- Direttiva del Capo Dipartimento n. 2340 del 17 gennaio 2017 – Linee di indirizzo per i Servizi Minorili e per l’esecuzione penale esterna degli adulti
- D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito in Legge n. 117/2014, che innalza l’età della permanenza in un Istituto Penale per i Minorenni sino al compimento del 25° anno di età;
- D.Lgs 121/18 che disciplina l’esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Organizzazione del Servizio

L'Istituto Penale per i Minorenni (IPM) è organizzato in 4 aree funzionali che operano in stretta sinergia. La Direzione svolge un ruolo di coordinamento strategico con il Centro per la Giustizia Minorile, le Autorità Giudiziarie e i Servizi territoriali, dando seguito alle disposizioni della normativa e degli Uffici Superiori. Il Direttore è responsabile della gestione complessiva, del coordinamento del personale e dell'attuazione delle linee guida ministeriali, in stretta collaborazione con i responsabili di ciascuna area.

Ogni responsabile d'area ha il compito principale di garantire la migliore funzionalità ed efficienza operativa dell'area e di organizzare, coordinare e valorizzare tutte le risorse professionali che rientrano nell'area di competenza.

➤ *Area I Affari Generali e Personale*

Si occupa della gestione del personale delle Funzioni Centrali e di Polizia Penitenziaria in attuazione delle specifiche normative contrattuali e della gestione degli affari generali tra cui il protocollo; afferiscono all'area Funzionari Amministrativi e Assistenti Amministrativi.

➤ *Area II – Attuazione Provvedimenti Giudiziari*

A quest'area afferiscono i Funzionari della Professionalità Pedagogica (educatori). È l'area che si occupa di coordinare e gestire le attività in collaborazione con la comunità esterna e con tutti gli operatori che a vario titolo contribuiscono all'opera rieducativa dei minori/giovani adulti anche al fine dell'individuazione di progettualità rivolte all'inclusione sociale. Gli educatori collaborano con gli operatori dei presidi sanitari penitenziari e dei corsi scolastici statali (alfabetizzazione, scuola secondaria).

L'organizzazione e le modalità operative messe in atto negli IPM sono ispirati, tra l'altro, ai principi fondamentali disciplinati dal D.P.R. 448/1988 e richiamati anche nelle convenzioni internazionali in materia, nel pieno rispetto della costruzione del percorso trattamentale e in stretta sinergia con il mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno degli IPM.

Nel perseguimento di tale obiettivo tutti gli operatori collaborano tra loro pur mantenendo il pieno riconoscimento della specialità dei ruoli. Il Funzionario della Professionalità Pedagogica svolge un ruolo centrale nel garantire il perseguimento di tali obiettivi e la tutela della personalità del minore ancora in via di formazione oltre che di cura dei rapporti con i familiari del minore/giovane adulto.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Egli, infatti, accoglie il minore/giovane adulto e lo accompagna in tutto il percorso detentivo fino al momento delle dimissioni, promuove la relazione educativa e rappresenta l'anello di congiunzione tra l'Istituto e l'esterno nella predisposizione di un progetto d'intervento educativo ed in stretta collaborazione con i membri dell'équipe multidisciplinare. Egli coopera con i Servizi Sociali territoriali, in particolare con Funzionari di Servizio Sociale dell'USSM per garantire continuità nel percorso di reintegrazione una volta conclusa la detenzione.

È, inoltre, responsabile tecnico del caso secondo l'assegnazione individualizzata proposta dal coordinatore d'area, gli interventi educativi sono orientati all'emersione dello sviluppo, al potenziamento e/o al recupero delle competenze e al reinserimento sociale. Un ruolo centrale è svolto dall'osservazione scientifica della personalità (art. 13 L. 354/1975), processo strutturato e multidisciplinare (educatori, assistenti sociali, psicologo, sanitario, polizia penitenziaria, operatori delle attività), finalizzato alla predisposizione del Progetto di Intervento Educativo (PIE) ai sensi dell'art. 14 D.lgs. 121/2018.

Il Funzionario della Professionalità Pedagogica cura i rapporti con gli operatori dell'area sanitaria e tutti gli operatori esterni che a vario titolo partecipano all'attività educativa, in particolare cura l'organizzazione e la supervisione delle attività scolastiche, formative, di lavoro e ricreative. Nello svolgimento di tale funzione si coordina con il personale di Polizia Penitenziaria che opera negli IPM al fine di garantire il mantenimento dell'ordine e della sicurezza.

➤ *Area III Amministrativo Contabile*

Svolge compiti inerenti alla gestione contabile attraverso la previsione e programmazione delle spese sulla base della ripartizione ed assegnazione dei fondi operata dal CGM quale centro di costo; spetta a quest'area la gestione edilizia. Appartengono all'area Funzionari, Assistenti ed operatori contabili.

➤ *Area IV Sicurezza e Servizi di Polizia Penitenziaria*

L'Area Sicurezza e Polizia Penitenziaria degli Istituti Penale per i Minorenni garantisce il mantenimento dell'ordine e della sicurezza, assicurando la tutela dei minori e dei giovani adulti affidati alle strutture, il regolare svolgimento delle attività istituzionali e il perseguimento delle finalità educative proprie del sistema della giustizia minorile.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

L'Area Sicurezza collabora stabilmente con il personale educativo, psicologico e sanitario, partecipando al processo di osservazione e trattamento dei giovani ospiti e favorendo la realizzazione di percorsi orientati alla responsabilizzazione e al reinserimento sociale e contribuendo alla realizzazione di un ambiente sicuro, inclusivo e orientato al reinserimento sociale.

Particolare attenzione è dedicata ai minori stranieri non accompagnati, ai soggetti portatori di fragilità psicologiche e ai giovani provenienti da contesti di marginalità sociale. L'azione della Polizia Penitenziaria si fonda sui principi della sicurezza dinamica, della prossimità relazionale e della prevenzione dei comportamenti a rischio, con l'obiettivo di coniugare le esigenze di sicurezza con la funzione educativa che caratterizza l'intero sistema della giustizia penale minorile. L'Area è composta dal personale del Corpo di Polizia Penitenziaria e si articola nei servizi di sorveglianza interna ed esterna, controllo degli accessi, vigilanza dei reparti detentivi, gestione della movimentazione dei detenuti, servizi di traduzione e accompagnamento, nonché nelle attività amministrative connesse alla matricola, alla gestione delle posizioni giuridiche e alla sicurezza degli Istituti. L'azione della Polizia Penitenziaria si sviluppa attraverso una presenza costante e qualificata a diretto contatto con i minori e i giovani adulti, favorendo l'osservazione quotidiana, la prevenzione delle situazioni di rischio e la promozione di comportamenti responsabili. Particolare rilievo assume il contributo fornito all'attuazione del programma trattamentale individualizzato, mediante l'accompagnamento dei giovani alle attività scolastiche, formative, lavorative, sportive, culturali e sanitarie organizzate all'interno e all'esterno degli Istituti. Il personale di Polizia Penitenziaria nello svolgere i compiti relativi alla sicurezza e alla legalità all'interno degli Istituti Penali per i Minorenni partecipa all'opera educativa e alle attività di osservazione e trattamento, sia attraverso la partecipazione all'equipe multidisciplinare sia nell'ambito dei gruppi di lavori. Egli è chiamato ad assumere un atteggiamento positivo oltre che di modellamento per i minori e giovani ristretti attraverso lo strumento della comunicazione nella gestione della quotidianità e negli eventi critici. Detto personale garantisce l'accompagnamento del minore in udienza e dà esecuzione ai provvedimenti disposti dall'Autorità Giudiziaria che dispongano il rientro del soggetto ristretto nell'abitazione familiare o l'inserimento in strutture comunitarie. Il personale di Polizia Penitenziaria svolge funzione di Polizia Giudiziaria e, nell'ambito delle funzioni attribuite all'UO Matricola, cura le comunicazioni con l'Autorità Giudiziaria in merito alle varie situazioni giuridiche dei detenuti presenti e/o che abbiano avuto detenzioni pregresse. Nello specifico, provvede agli aggiornamenti giuridici penali e civili, a notifiche dei provvedimenti, all'inserimento dati nei sistemi informatizzati SISM (Sistema Informatizzato Servizi Minorili), AFIS (Automated Finger Print Identification System) e SDI (Sistema Informativo Interforze) in merito alle situazioni giuridiche dei soggetti, alla trasmissione alla competente AG delle istanze prodotte dai detenuti e della documentazione relativa allo stato psicofisico del minore o giovane detenuto.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI



ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Iter operativo e procedure

L'ingresso in Istituto rappresenta, per il ragazzo, un momento delicato e ad alto impatto traumatico poiché vi è una rottura con il mondo esterno. Per tale motivo, fin dall'ingresso, occorre creare un efficace sistema di informazione, accompagnamento e ascolto empatico. Si tratta di una fase che richiede cura e attenzione, al fine di favorire un impatto positivo con il contesto, gli operatori presenti e gli altri ragazzi ospiti.

La presa in carico del minore/giovane adulto sottoposto a limitazione di libertà segue il principio della globalità dell'intervento (fisica, mentale, psicologica e sociale).

FASI:

- Accoglienza

Nella fase di accoglienza vengono realizzate le seguenti attività:

1. immatricolazione e perquisizione personale a cura della Polizia Penitenziaria.

Per l'accoglienza dei nuovi giunti si segue un protocollo operativo, caratterizzato da una serie di procedure, di seguito elencate, che si sviluppano nell'arco delle prime 24 ore.

Questa fase è curata dall'Ufficio Matricola. Il minore /giovane adulto viene accolto dall'operatore che si occuperà di procedere alla registrazione e di prendere in consegna gli oggetti personali, non idonei alla vita in comune oppure pericolosi per sé e per gli altri o di particolare valore che dovranno essere conservati nella cassaforte dell'IPM e restituiti all'atto delle dimissioni.

2. Accertamenti sanitari

Entro le 24 ore dall'ingresso in Istituto, il nuovo giunto viene sottoposto a visita medica da parte del presidio sanitario penitenziario, finalizzata alla valutazione delle condizioni di salute, anche mediante eventuali approfondimenti clinico-strumentali.

La visita consiste in un accertamento generale delle condizioni psico-fisiche, volto a verificare l'idoneità alla vita comunitaria.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Nella cartella, aperta al momento della prima visita medica, sono registrati la storia clinica pregressa, i dati anamnestici, le visite effettuate, le terapie somministrate, i referti clinici e ogni altro intervento sanitario. Nel caso in cui il ragazzo provenga da altro Istituto, il medico prende visione della documentazione sanitaria allegata al fascicolo personale, al fine di garantire la continuità di eventuali terapie in corso.

Sempre entro le prime 24 ore dall'ingresso, il minore/giovane adulto è visitato anche dallo psicologo, con l'obiettivo di rilevare eventuali problematiche specifiche e valutare il rischio di comportamenti autolesivi e/o suicidari. A seguito del colloquio clinico, lo psicologo redige una scheda — secondo quanto previsto dal Piano Locale di prevenzione dei comportamenti autolesivi e/o suicidari — in cui viene individuato il livello di rischio (basso, medio, alto o massimo). La scheda è acquisita dal Direttore, dall'Ufficio Matricola e dall'Educatore di riferimento.

L'individuazione e la segnalazione di un livello di rischio comportano l'attivazione della corrispondente procedura gestionale, che coinvolge le diverse aree funzionali in un impegno congiunto finalizzato a garantire specifici percorsi assistenziali.

A tutela dei diritti delle persone immigrate e a garanzia della continuità assistenziale e terapeutica, ai minori e giovani adulti stranieri, non iscritti e non iscrivibili al Servizio Sanitario Nazionale, per la prescrizione su ricettario del SRR delle prestazioni specialistiche, diagnostiche, di laboratorio e di farmaci in esenzione, viene rilasciato il tesserino STP – ENI (STP: Straniero Temporaneamente Presente – ENI: Europeo Non Iscritto) di durata semestrale rinnovabile, con validità fino al termine del provvedimento dell'autorità giudiziaria competente.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

2 Colloquio di primo ingresso

Particolare attenzione merita il colloquio d'ingresso, a cura del Funzionario della Professionalità Pedagogica, entro le 12 – 24 ore dall'ingresso in Istituto. In tale sede viene compilata la scheda d'ingresso e vengono raccolte tutte quelle informazioni utili ai fini di un funzionale inserimento nella struttura carceraria.

Le sue funzioni principali sono quella di creare un clima di dialogo aperto in cui egli può sentirsi libero di raccontare, di formulare domande, esprimere paure ed emozioni, di acquisire informazioni e quella di illustrare al minore/giovane adulto le disposizioni vigenti nel contesto penitenziario con i relativi diritti e doveri, provvedendo anche alla consegna del Regolamento d'Istituto.

Si raccolgono i dati anamnestici del ragazzo da inserire nella “cartella personale”, che rappresenta lo strumento di base per l'acquisizione di tutta la documentazione necessaria per lo sviluppo dell'iter trattamentale.

Se si rilevano situazioni che richiedono urgente intervento, viene fatta segnalazione alla Direzione. Gli vengono consegnati, pertanto, gli estratti dell'O.P., Regolamento di Esecuzione, del Regolamento Interno, e Carte dei diritti e doveri, tutti nella lingua di appartenenza.

In questa fase, ove possibile, si effettuano i primi contatti con i familiari ed in caso di MSNA, con il tutore assegnato.

Le procedure operative relative al provvedimento di tutela, ex art. 343 del codice civile, si applicano nei confronti dei minori stranieri non accompagnati e/o comunque per tutti quei minorenni per i quali si appuri l'assenza degli esercenti la potestà genitoriale sul territorio nazionale. Vi è una differenziazione nell'attivazione della collaborazione con organismi centrali e Autorità Giudiziarie competenti:

- minori non accompagnati extracomunitari: Comitato Minori Stranieri e Procura della Repubblica, Giudice Tutelare;
- minori non accompagnati comunitari: Organismo centrale di raccordo e Procura della Repubblica, Giudice Tutelare.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Successivamente il Coordinatore dell'Area Tecnica, con ratifica del Direttore, assegna il minore/giovane adulto ad un Funzionario della professionalità Pedagogica che lo accompagnerà durante tutta la permanenza in Istituto. Se trattasi di ragazzo recidivo, la presa in carico, ove possibile, viene fatta allo stesso educatore che lo aveva in carico nella/e precedente/i detenzione/i, nel rispetto del principio della continuità educativa.

Il ragazzo è assegnato anche ad un Funzionario di Servizio Sociale dell'USSM competente per territorio. Partecipa all'osservazione nell'ambito dell'equipe multidisciplinare. Se il giovane proviene da altro distretto, svolge anche una funzione di raccordo con l'USSM territorialmente competente.

Se il giovane non comprende la lingua italiana, il mediatore linguistico – culturale viene chiamato per affiancare tutti gli altri operatori.

▪ Trattamento

La fase del trattamento rappresenta un momento centrale del percorso detentivo, espressione del principio sancito dall'art. 27, comma 3, della Costituzione Italiana, che attribuisce alla pena una funzione rieducativa. Essa deve armonizzarsi con le esigenze di sicurezza, bilanciando il controllo e la sorveglianza con il diritto del minore/giovane adulto a un percorso di crescita e reinserimento sociale.

Obiettivo fondamentale del trattamento è proporre al ragazzo un'occasione di maturazione personale, di emersione delle potenzialità e attitudini, di acquisizione e di sviluppo di abilità e competenze, utili a costruire un futuro libero e responsabile. In tale prospettiva è determinante l'azione educativa dell'area trattamentale, volta a promuovere consapevolezza, responsabilità e cambiamento.

Un ruolo centrale è svolto dall'osservazione scientifica della personalità (art. 13 L. 354/1975), processo strutturato e multidisciplinare (educatori, assistenti sociali, psicologo, sanitario, polizia penitenziaria, operatori delle attività), finalizzato a:

- delineare un quadro conoscitivo del ragazzo;
- individuare fragilità, risorse e cause che hanno condotto al reato;
- definire un programma trattamentale idoneo al reinserimento sociale.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Essa confluisce nel Progetto di Intervento Educativo (PIE), strumento cardine previsto dall'art. 14 D.lgs. 121/2018. Attraverso la stesura di tale documento è possibile delineare un quadro conoscitivo del ragazzo, individuare fragilità, risorse e cause che hanno condotto al reato e definire un programma trattamentale idoneo al reinserimento sociale.

Il PIE viene predisposto dall'équipe multidisciplinare, con il coinvolgimento dei Servizi territoriali competenti e la partecipazione attiva del ragazzo, secondo i principi di personalizzazione e flessibilità. La partecipazione del ragazzo alle attività interne e, quindi, al percorso educativo per lui appositamente progettato, avviene attraverso la sottoscrizione e condivisione del cd. "patto formativo/educativo".

Nei casi di esecuzione pena, è redatto entro tre mesi dall'inizio della detenzione; in custodia cautelare, entro un mese. L'elaborazione prevede riunioni di équipe e, in caso di pregressa conoscenza da parte dei Servizi minorili, l'acquisizione della documentazione già prodotta sul minore/giovane adulto.

Diritto alla tutela della salute

L'assistenza sanitaria dei minori/giovani adulti sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria costituisce un diritto fondamentale, da assicurare in modo uniforme e appropriato, essa è garantita dagli operatori del presidio sanitario penitenziario presenti in ciascun IPM.

A seguito della emanazione del DPCM 1 aprile 2008, pubblicato il 30/05/2008 in Gazzetta Ufficiale n. 126, è stato disposto il trasferimento di tutte le funzioni sanitarie svolte all'interno del circuito dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile alle competenze del Servizio Sanitario Nazionale ed è stato demandato alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome la definizione delle forme di collaborazione relative alle funzioni della sicurezza e la regolazione dei rapporti di collaborazione tra l'ordinamento sanitario e l'ordinamento penitenziario, anche in materia di patologie da dipendenza.

In attuazione di quanto disposto dalla normativa vigente sono stati stipulati accordi operativi e piani locali tra gli IPM e le ASL, competenti per territorio in cui è stato istituito l'IPM, che definiscono compiti e responsabilità in materia di assistenza sanitaria e di prevenzione dei comportamenti auto ed eterolesivi e suicidari. I minori e giovani adulti detenuti con patologie da dipendenza e/o assuntori di sostanze sono presi in carico dal Ser.D.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Tutte le attività specialistiche di sostegno per quei casi di vulnerabilità e fragilità emotiva sono garantite da operatori specializzati quali psicologo, psichiatra e neuropsichiatra infantile, con l'obiettivo di rilevare eventuali problematiche specifiche e valutare il rischio di comportamenti autolesivi e/o suicidari. L'individuazione e la segnalazione di un livello di rischio comportano l'attivazione della corrispondente procedura gestionale, che coinvolge le diverse aree funzionali in un impegno congiunto finalizzato a garantire specifici percorsi assistenziali.

Diritto all'istruzione e alla formazione professionale

All'interno degli IPM è garantito il diritto dovere all'istruzione e alla formazione sulla base del Programma Speciale per l'Istruzione e la Formazione degli Istituti di Pena inserito nel Protocollo d'Intesa MIUR/Ministero della Giustizia, che consente l'attivazione delle attività didattiche e dei corsi scolastici così come previsti dai programmi ministeriali. Pertanto, presso ciascun IPM sono attivi:

- Corsi di alfabetizzazione, rivolti a chi ha un livello d'istruzione di base e volto all'acquisizione di competenze didattiche A1 e A2 del quadro comune europeo;
- Corsi di Primo Livello 1° Periodo per il conseguimento della licenza media;
- Corsi di Primo Livello 2° Periodo, indirizzati al potenziamento delle competenze di coloro che dovranno accedere all'esterno alle scuole superiori
- Corsi di istruzione superiore

Oltre ai percorsi scolastici sono attivi laboratori professionali per l'acquisizione e lo sviluppo di conoscenze e competenze tecnico-professionali spendibili all'esterno.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Attività sportive e ricreative

Nell'ottica di favorire iniziative a favore di minori/giovani presenti negli IPM, vengono stipulati accordi, convenzioni ed altre forme di collaborazione con Enti e Associazioni pubbliche e private che si caratterizzano per l'offerta di molteplici azioni e servizi, rispondenti alle esigenze dei progetti educativi ipotizzati a favore dei minori e giovani presi in carico.

All'interno degli IPM sono realizzate una serie di attività sportive, culturali e ricreative rivolte ai minori/giovani adulti:

- Attività sportive o di movimento, svolte all'aperto, nei campi di calcio e di basket, o al chiuso, in palestra e nella sala fitness, dotata di specifiche attrezzature tecniche;
- Attività di riflessione e consapevolezza di sé e del proprio vissuto, con progetti che prevedono la visione/discussione di film, attività teatrale e di storytelling, attività di scrittura e di elaborazione delle reazioni emotive;
- Attività ambientali e di cura del verde
- Attività culturali e ricreative di puro svago e divertimento (animazione, cineforum, attività ludiche con giochi di gruppo, laboratori musicali e di percussioni, spettacoli e concerti organizzati quali eventi singoli).

Diritto di culto

All'interno degli Istituti Penali per i Minorenni, inoltre, sono attivi altri servizi che assolvono ai principi di inclusione e di umanità come la libertà di professare la propria fede, di istruirsi nella propria religione, di praticarne il culto. Negli Istituti Penali per i Minorenni, l'assistenza religiosa è assicurata per tutti i culti, per il culto cattolico è prevista la presenza di un Cappellano e per la fede islamica di un Imam.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

▪ Dimissioni

La fase delle dimissioni costituisce il momento di uscita del minore/giovane adulto dall'Istituto penale e rappresenta una fase cruciale del percorso detentivo ed un passaggio delicato in cui l'Istituzione penitenziaria deve garantire continuità educativa, accompagnamento e sostegno, attivando in tempo utile la rete territoriale esterna.

Questa è rappresentata da contatti con l'USSM, servizi sociali territoriali, SERD, Neuropsichiatria infantile, scuole, centri di formazione e associazioni. Inoltre, fondamentale è il coinvolgimento di Enti del Terzo Settore - quali cooperative, associazioni sportive, oratori, volontariato – e l'individuazione di un referente esterno che segua il minore nel post-dimissione.

La costruzione di una rete di supporto familiare, se presente e idonea, chiude, completandola, la ramificazione strategica del quadro di intervento.

Già nei 6 mesi precedenti alla dimissione, per i condannati a cui non siano applicate le misure penali di comunità, l'art. 24 D.Lgs.121/2018 prevede che l'USSM, in collaborazione con l'area trattamentale dell'Istituto, elabori un programma di intervento personalizzato. Questo documento prende in considerazione i bisogni emersi durante la permanenza in IPM (scolastici, lavorativi, relazionali, sanitari); le risorse personali e territoriali disponibili (prenotazioni, iscrizioni, colloqui preliminari); opera un collegamento con gli obiettivi fissati nel Progetto di Intervento Educativo; verifica l'evoluzione del percorso detentivo in termini di miglioramento generale, criticità emerse, progressi o involuzioni disciplinari e relazionali.

Vengono individuati, soprattutto, eventuali punti di fragilità – legati alla famiglia, alla scuola, al lavoro o all'alloggio – e si attivano per tempo i contatti con i servizi sociali, le scuole, i centri di formazione, i servizi sanitari (Consultori e ASL) e le realtà del Terzo Settore.

L'obiettivo è evitare che il ragazzo, una volta dimesso, rimanga senza riferimenti e ricada nelle stesse dinamiche che lo hanno portato ad agire comportamenti devianti.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Il progetto di dimissione, elaborato dall'equipe multidisciplinare, non è un documento “statico”, ma un piano operativo che prevede azioni concrete, tempi precisi e soggetti coinvolti.

Quanto più la dimissione è programmata e prevista nel tempo, tanto più sarà possibile curarla nel dettaglio.

Le azioni che si realizzano a vantaggio del detenuto all'atto delle dimissioni sono le seguenti:

- **AREA SICUREZZA:** l'Ufficio Matricola notifica al detenuto il provvedimento giudiziario in virtù del quale verrà dimesso; riconsegna gli oggetti personali non consentiti all'interno dell'IPM che erano stati presi in consegna al momento dell'ingresso; riconsegna il denaro costituente peculio del detenuto.
- **AREA SANITARIA:** in concomitanza con la chiusura della cartella clinica provvede a stilare una relazione sanitaria conclusiva e l'eventuale programma terapeutico nel quale sono indicate le terapie in corso che il minore ha necessità di non interrompere.
- **AREA TECNICA:** prepara adeguatamente le dimissioni del minore attraverso colloqui trattamentali; collabora con i servizi esterni o con altri Servizi della Giustizia minorile che prenderanno in carico il minore; cura la trasmissione agli stessi della documentazione utile al proficuo proseguimento del percorso educativo.

All'atto delle dimissioni il minore infra-diciottenne viene affidato all'esercente la responsabilità genitoriale o ad altri adulti di riferimento competente. Qualora fosse attiva una tutela a suo beneficio, si procede a dare comunicazione d'uscita anche al tutore ai fini della continuità assistenziale.

Nel caso in cui non vi sia persona a cui affidarlo viene attivato i Servizi competenti per il collocamento dei minorenni senza fissa dimora.

Nei casi di remissione in libertà di giovani adulti stranieri, irregolari e privi di documenti di identità e/o di titoli di soggiorno legali per la permanenza sul nostro territorio, che siano stati detenuti per commissione di reati particolarmente gravi, previsti dall'art. 4 bis della L. 354/75, vengono presi contatti con l'Ufficio Stranieri della Questura e/o con i Commissariati che hanno proceduto all'arresto, ai fini della valutazione di eventuali provvedimenti di allontanamento o di espulsione ed in applicazione della normativa vigente in materia di sicurezza pubblica.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Per garantire la continuità dell'intervento del giovane che ha compiuto la maggiore età e che dovrà essere trasferito obbligatoriamente dopo il venticinquesimo anno al settore adulti, la modalità operativa prevede un graduale passaggio delle competenze sul caso dall'Istituto minorile a quello per adulti. L'équipe di osservazione e trattamento dell'Istituto minorile nei giorni precedenti il trasferimento provvede a contattare gli operatori dell'Istituto di assegnazione, al fine di concordare le successive modalità di collaborazione. In particolare, nei primi tempi di detenzione nell'Istituto per adulti, le due équipes potranno effettuare riunioni congiunte per definire il nuovo programma di trattamento.

Collaborazioni interne al Sistema dei Servizi Minorili

Gli IPM sono servizi che dipendono dal Centro per la Giustizia Minorile, in un'ottica di lavoro integrato coordinano le loro attività a livello centrale con gli Uffici Superiori, si avvalgono della collaborazione dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni e del Centro di Prima Accoglienza nell'espletamento della propria attività tecnica.

L'IPM va ad innestare la propria operatività su di un terreno di interconnessioni interne ed esterne all'organizzazione che viene ad essere predisposto, in primo luogo, dal CGM che persegue l'obiettivo di promuovere, valorizzare ed implementare l'integrazione con la rete dei servizi e delle risorse pubbliche e private. L'IPM dà attuazione ai protocolli d'intesa e/o operativi che il CGM attiva con servizi territoriali, del privato sociale, volontariato.

Nell'ottica di un passaggio da una cultura centrata sul lavoro per adempimenti ad una cultura progettuale e per processi, il CGM sostiene, valorizza, monitora e verifica le attività istituzionali dell'IPM.

Per quanto attiene alle collaborazioni con il C.P.A., queste si sostanziano nell'attivazione immediata di contatti al momento dell'ingresso in IPM di un minore proveniente da quella struttura per il quale l'Autorità Giudiziaria dispone la custodia cautelare in carcere. Ciò al fine di favorire il completo passaggio delle informazioni e la ricezione della documentazione prodotta.

Le modalità di collaborazione realizzate a livello distrettuale vengono realizzate anche nei rapporti con i servizi afferenti ad altri Centri per la Giustizia Minorili.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Collaborazioni esterne

La presa in carico del minore/giovane adulto sottoposto a provvedimento penale richiede necessariamente la stretta collaborazione dei Servizi Minorili della Giustizia con i Servizi Sociali territoriali così come sancito dalla normativa sul Processo Penale Minorile DPR 448/88.

Tale filosofia di intervento trova riscontro nella normativa che regola il sistema integrato dei servizi sociali (legge quadro 328/00). Pertanto, le diverse componenti territoriali istituzionali sono chiamate a farsi carico degli interventi, delle progettualità, dei servizi e delle prestazioni rivolte a minori a rischio di devianza.

In tale cornice trovano collocazione le collaborazioni che l'IPM realizza secondo protocolli d'intesa e/o operativi attivati dal CGM con istituzioni pubbliche e private esterne, che offrono il loro contributo nella programmazione e realizzazione di interventi a finalità rieducativa e risocializzativa.

In adempimento del dettato normativo che attribuisce una particolare rilevanza al principio dell'apertura alla comunità esterna, l'IPM promuove contatti con il mondo esterno che sono, a pieno titolo, elementi del trattamento, secondo quanto stabilito dagli artt 15 e 17 dell'Ordinamento Penitenziario.

L'Istituto accoglie altresì iniziative sportive e culturali promosse dell'associazionismo territoriale sensibile a tematiche di solidarietà. Si sottolinea, inoltre, la preziosa azione di alcuni volontari che, sulla base delle proprie competenze e disponibilità, offrono un sostanzioso contributo allo svolgimento di alcune attività realizzate all'interno dell'Istituto.

Al fine di realizzare la migliore azione trattamentale, l'apertura al mondo esterno viene sempre modulata alla luce non solo della congruità rispetto alle finalità istituzionali, ma anche dei reali bisogni dell'utenza.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

I rapporti con la Magistratura di Sorveglianza

La Magistratura di Sorveglianza, che si compone di due organi giurisdizionali - un organo monocratico, il magistrato di sorveglianza e un organo collegiale, il tribunale di sorveglianza - esercita, tra l'altro, funzioni di vigilanza sull'esecuzione della pena nel rispetto dei diritti dei detenuti all'interno degli istituti penitenziari per i minorenni.

A tali organi giurisdizionali è attribuita la competenza relativa alle misure penali di comunità, alle misure sostitutive, alle misure di sicurezza.

Un proficuo dialogo con la Magistratura di Sorveglianza aumenta lo standard qualitativo degli interventi realizzati a vantaggio di minori o giovani adulti detenuti, sia nell'ambito del trattamento interno sia relativamente alle progettualità che accompagnano il detenuto nella realizzazione di percorsi esterni realmente capaci di perseguire il reinserimento sociale costituzionalmente garantito.

Nello specifico, il Magistrato di Sorveglianza territorialmente competente visita l'IPM con cadenza mensile, incontrando tutti gli operatori e ricevendo a colloquio individuale tutti i detenuti che ne facciano richiesta.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI «CASAL DEL MARMO» DI ROMA

Cenni storici

Nel 1703 a Roma presso l'ospizio di S. Michele in Ripa, per volontà di Papa Clemente XI, sorse un Istituto destinato ad ospitare tutti i minorenni, condannati da un qualsiasi tribunale per motivi penali. Il testo normativo del Motu Proprio prevedeva la possibilità che fossero internati nello stesso Istituto per volontà dei loro genitori, Tutori, Curatori o Amministratori. *«I ragazzi e i giovani discoli inobbedienti ai loro genitori e ad altri sotto la cui tutela, e cura, vivono che per i loro cattivi principi dimostrano pessima inclinazione ai vizii»*. Il San Michele a Ripa è stato il carcere minorile di Roma dal 1703 al 1964. Casal del Marmo era una fattoria venduta per mille lire al Ministero di Grazia e Giustizia, costituita da 30 ettari di terreno di cui 20 affittati ad una cooperativa che aveva messo su un frutteto intorno all'istituto. Al suo interno quasi tutte le piante tuttora presenti erano state fornite dalla Forestale: acacie, pini, cipressi, magnolie e mimose. Nel complesso vi trovava spazio un'ampia cucina, la chiesa, le aule scolastiche, una palestra, l'aula magna e tanti campi da gioco. Vi erano sette palazzine per i ragazzi, la palazzina della Direzione e quella dell'Istituto di osservazione che era anche casa di rieducazione. Agli inizi degli anni '70 chiuse la casa di rieducazione, anche se rimase attiva, per un breve periodo, una sola palazzina. Dal carcere per gli adulti di Rebibbia cominciarono ad arrivare i primi giovani detenuti con condanne penali. A seguito di ciò vennero ristrutturate le stanze delle palazzine che si trasformarono in camere di pernottamento con le inferriate e le porte furono sostituite con quelle in metallo. Il complesso divenne così costituito dalla Prigione Scuola, dall'Istituto Superiore di Studi Penitenziari e dalla Scuola di Formazione del Personale. Con il D.P.R. n. 616/77 il sistema rieducativo venne completamente rivoluzionato: le Case di rieducazione, vennero completamente abolite e gli Enti Locali furono chiamati a collaborare nel difficile compito della gestione della devianza giovanile. Nel 1989 il decreto legislativo n.272, attuativo del DPR 448/88, modificò l'organizzazione dei Servizi della Giustizia Minorile e quindi Casal del Marmo da Istituto di Osservazione divenne Istituto Penale per i Minorenni.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI «CASAL DEL MARMO» DI ROMA

Struttura

L'IPM Casal del Marmo si estende su una superficie di 12.000 mq di terreno sul quale si trovano diversi spazi e edifici autonomi:

- tre palazzine detentive: una femminile e due maschili (una per i minorenni e una per i giovani adulti). La conformazione architettonica dell'Istituto si caratterizza per la separazione e distanza tra le tre palazzine detentive ciascuna autonoma e omnicomprensiva di zona notte posta al piano superiore, con stanze da uno due o tre letti ciascuna e bagno annesso, e la zona giorno posta al piano inferiore, comprendente la sala ricreativa, il refettorio, un'area verde, aule polifunzionali e sale adibite ai colloqui con gli operatori della Area Tecnica.
- una palazzina adibita alle attività scolastiche, nella quale tutti gli ambienti sono stati curati da un progetto di cromoterapia, con spazi per attività ricreative, culturali e sportive (aule scolastiche – sala teatro - sala biblioteca - aula di informatica completamente attrezzata e dotata di 8 postazioni computer - palestra polivalente dotata di sala fitness, sale per colloqui trattamentali);
- un campo regolamentare di calcio in erba sintetica;
- un campo di basket;
- un plesso in cui sono ubicati gli uffici, i locali dell'ambulatorio sanitario, le sale colloqui detenuti con i propri familiari (recentemente ristrutturate e dotate di video sorveglianza), e le sale colloqui magistratura e una sala conferenze;
- una Cappella per la pratica del culto di religione cattolica.

Peculiarità dell'IPM di Roma è la ricchezza di aree verdi, con alberi, piante, vegetazione ed erbe spontanee che rendono l'ambiente accogliente attenuando la percezione di restrizione.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI «CASAL DEL MARMO» DI ROMA

Organizzazione della giornata e orari dell'Istituto

Sveglia, apertura e pulizia stanze	Ore 8:00
Colazione	Ore 8:45
Inizio attività e fine	Dalle ore 9:00 alle ore 11:45
Pausa	Dalle ore 10:30 alle ore 10:45
Pranzo e pulizia tavoli del refettorio	Ore 12:00
Rientro in camera di pernottamento	Ore 12:30
Apertura pomeridiana	Ore 15:15
Attività pomeridiane	Dalle ore 15:45 alle ore 18:45
Cena	Ore 19:00
Rientro in camera di pernottamento	Ore 19:30
Spegnimento televisori	Ore 24:00

INFORMAZIONI E CONTATTI

Direttore: Giuseppe Chiodo

Indirizzo: Via Giuseppe Barellai n° 140 - 00135 Roma

Telefono: 06303301

P.E.O.: ipm.roma.dgm@giustizia.it

P.E.C.: prot.ipm.roma@giustiziacert.it

Codice Fiscale: 80245930583

Apertura al pubblico: Colloqui e pacchi familiari detenuti maschi: lunedì mercoledì e venerdì 2 turni 9.30/10.30 10.30/11.30; Colloqui e pacchi familiari detenute femmine: martedì e giovedì 2 turni 9.30/10.30 10.30/11.30; Colloqui detenuti/avvocati: lun - sab 9 - 12 lun e ven 14-16.

Come raggiungere la sede: dalla Stazione Termini, prendendo la metro A fino a Valle Aurelia o la metro B fino a Piramide, e qui la FM3 direzione Bracciano o Cesano scendendo a San Filippo Neri, per poi fare circa 1 km a piedi.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI “SAN FRANCESCO D’ASSISI” CON ANNESSO CPA DI L’AQUILA

Cenni storici

Il complesso penitenziario fu edificato intorno al 1958, nella periferia orientale del capoluogo abruzzese, per volontà del magistrato aquilano Luigi Ferrari (1888–1955). La struttura era destinata a fungere da Casa di Rieducazione accoglieva giovani sottoposti a misure amministrative quali il “collocamento in casa di rieducazione”, in un’ottica prevalentemente assistenziale e formativa. Con l’entrata in vigore della Legge 616/1977 ed il trasferimento delle competenze assistenziali dallo Stato alle Regioni, l’allora Ministro di Grazia e Giustizia decise di riconvertire la struttura in esecuzione penale minorile. Il complesso divenne, quindi, sede dell’Istituto di Osservazione Minorile (IOM), della Prigione Scuola per i minori con sentenza definitiva, e del Riformatorio Giudiziario, destinato ai soggetti definiti “pericolosi per sé e per gli altri”. Il DPR 448/88 e il D.lgs. 272/89 rappresentano un momento significativo per il sistema giustizia minorile in Italia, vengono soppressi i servizi precedenti e istituiti formalmente gli Istituti Penali per i Minorenni con l’obiettivo principale della rieducazione e del reinserimento sociale dei minorenni autori di reato, in custodia cautelare o in esecuzione penale definitiva. A causa del terremoto che devastò la città di L’Aquila nel 2009, l’Istituto pian piano cessò le attività. Infine, a seguito del decreto del Ministro della Giustizia recante modifiche al Decreto del Ministro della Giustizia 20 novembre 2019 e al Decreto del Ministro della Giustizia 19 maggio 2022, concernenti la riorganizzazione dei Centri per la Giustizia Minorile e Servizi minorili del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità e grazie ad una progettazione strategica ed ai finanziamenti del PNRR, l’IPM di L’Aquila il 6 ottobre 2025 è tornato operativo e ad esso è stato annesso il CPA.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI “SAN FRANCESCO D’ASSISI” CON ANNESSO CPA DI L’AQUILA

Struttura

L’Istituto Penale per i Minorenni di L’Aquila si compone di tre edifici principali, organizzati all’interno di un’area delimitata che include anche spazi esterni utilizzabili a fini trattamentali.

L’impostazione strutturale è pensata per rispondere, in modo integrato, alle esigenze di sicurezza e a quelle di natura educativa e riabilitativa, nel rispetto dei principi costituzionali e sovranazionali, secondo cui le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Il principio rieducativo, ribadito e rafforzato anche dalle convenzioni e raccomandazioni internazionali in materia di giustizia minorile, costituisce il fondamento dell’organizzazione dell’Istituto, che assume la funzione di spazio educativo e contenitivo, capace di offrire un ambiente strutturato, ma orientato al cambiamento e al recupero della persona.

È opportuno precisare che, allo stato attuale, la struttura si presenta in una configurazione funzionale provvisoria, in attesa dell’integrazione già prevista dal progetto dipartimentale. I lavori di completamento e di ristrutturazione dell’intero complesso comprendono altri interventi di natura strutturale, che contribuiranno a fare dell’Istituto uno dei poli penitenziari più moderni e all’avanguardia a livello nazionale.

1. Palazzina detentiva

La struttura, adibita alla funzione detentiva, accoglie i minori/giovani adulti sottoposti a misura restrittiva della libertà personale. Al suo interno sono presenti le camere di pernottamento, tre stanze destinate all’area sanitaria, una stanza riservata ai colloqui ed una stanza destinata a momenti ricreativi.

La distribuzione degli spazi all’interno della palazzina consente un presidio costante, sia sotto il profilo della sicurezza sia sotto quello della cura e del sostegno relazionale, sin dalle prime fasi dell’ingresso del minore.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI “SAN FRANCESCO D’ASSISI” CON ANNESSO CPA DI L’AQUILA

2. Palazzina uffici e area Caserma

La seconda palazzina ospita, al piano terra, la Direzione, gli uffici delle quattro aree funzionali. Il piano superiore è riservato alla caserma del personale di polizia penitenziaria. La dislocazione dei locali consente una gestione operativa efficiente e favorisce la comunicazione tra le varie componenti organizzative, mantenendo al contempo la distinzione tra le funzioni di vigilanza e quelle di tipo educativo e amministrativo.

3. Palazzina delle attività trattamentali e aree comuni

La terza palazzina è destinata alle attività educative e alla refezione.

Al suo interno si trovano cinque stanze dedicate allo svolgimento delle attività trattamentali, che comprendono laboratori formativi, sale per incontri individuali e di gruppo, attività ludico-espressive e iniziative di carattere progettuale. La struttura ospita inoltre la mensa del personale e quella dei ragazzi. Quest’ultima, oltre a svolgere la sua funzione primaria, costituisce uno spazio rilevante nella costruzione della quotidianità e nello sviluppo delle dinamiche relazionali all’interno dell’Istituto.

L’IPM è dotato di un sistema di videosorveglianza all’avanguardia, tra i più sofisticati e pionieristici nel suo genere, capace di garantire un monitoraggio continuo, preciso e capillare dell’intera struttura.

4. Spazi esterni

L’IPM è dotato di un’area verde che potrà essere valorizzata attraverso progetti educativi specifici, come orti didattici, attività ambientali e momenti di socializzazione all’aperto. Gli spazi esterni costituiscono un’importante risorsa trattamentale, in quanto permettono ai minori di sperimentare attività a contatto con la natura e favoriscono il benessere psico-fisico, l’autodisciplina e lo sviluppo delle competenze sociali. È in fase di progettazione il campo polifunzionale per le attività sportive.

All’interno dell’area demaniale è stata recentemente adibita una sala cinema denominata «Cinesperanza»

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI "SAN FRANCESCO D'ASSISI" CON ANNESSO CPA DI L'AQUILA

Organizzazione della giornata e orari dell'Istituto

Sveglia e apertura camera di pernottamento	Ore 7:00
Igiene personale	Dalle ore 7:00 alle ore 7:30
Colazione e riordino camera di pernottamento	Dalle ore 7:30 alle ore 8:00
Attività trattamentali	Dalle ore 8:30 alle ore 12:30
Pranzo	Dalle ore 12:00 alle ore 13:00
Rientro in camera di pernottamento e igiene ambienti	Dalle ore 13:00 alle ore 15:00
Attività trattamentali socio - educative	Dalle ore 15:00 alle ore 18:00
Cena	Dalle ore 18:00 alle ore 19:00
Rientro in camera di pernottamento	Dalle ore 19:00 alle ore 19:30
Spegnimento TV	Ore 23:30

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI “SAN FRANCESCO D’ASSISI” CON ANNESSO CPA DI L’AQUILA

IL CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

Il CPA di L’Aquila ha una capienza di n. 6 minori; la struttura dispone di due camere di pernottamento, una sala per pranzo ed attività, un ufficio per gli operatori ed uno per la polizia penitenziaria.

Per anni annesso alla Direzione dell’USSM di L’Aquila, con il Decreto Ministeriale recante modifiche ai Decreti del Ministro della Giustizia del 20 novembre 2019 e del 19 maggio 2022, concernenti la riorganizzazione dei Centri per la Giustizia Minorile e dei Servizi minorili del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, è passato sotto la guida della Direzione dell’Istituto Penale per i Minorenni di L’Aquila «*San Francesco d’Assisi*».

Per quanto riguarda la presentazione della tipologia di Servizio minorile, il mandato istituzionale, i riferimenti normativi, le principali fasi di intervento e l’articolazione interna del Servizio, si rimanda alla lettura dei precedenti paragrafi (da pagg. 24 a pagg. 32).

Collaborazioni interne al sistema dei Servizi Minorili

La Direzione unica del CPA di L’Aquila comporta che le collaborazioni interne facciano sempre capo all’IPM con cui partecipa alla politica distrettuale del CGM, ai gruppi di lavoro trasversali ai Servizi, contribuisce per la propria parte alla programmazione, collabora pienamente con gli altri Servizi Minorili. L’interazione con il CGM comprende anche gli aspetti amministrativi e gestionali.

Collaborazioni esterne

Asl n.1 Avezzano-Sulmona-L’Aquila.

È attivo un Protocollo d’Intesa tra l’IPM di L’Aquila con annesso CPA e la ASL territorialmente competente, in cui vengono declinati gli interventi sanitari che il preposto servizio assicura sia con riferimento ai minori/giovani ristretti in IPM, sia all’utenza transitante presso il CPA. All’interno del CPA, il presidio della Asl n.1 Avezzano-Sulmona-L’Aquila garantisce la valutazione iniziale dello stato di salute del minore attraverso visite mediche, l’eventuale attivazione di accertamenti e interventi specialistici - anche presso strutture esterne o tramite ricovero nei casi più urgenti - e un’attività di orientamento sanitario per il proseguimento delle cure dopo la dimissione. Inoltre, il supporto psicologico consente una prima analisi del benessere emotivo del minore, contribuendo, insieme all’équipe educativa, alla definizione di un adeguato percorso di intervento. Infine, viene posta la necessaria attenzione e attivati i relativi interventi volti a valutare l’eventuale presenza di rischi di comportamenti etero e/o auto-aggressivi e/o suicidari anche al fine di attivare, qualora opportuno, ulteriori livelli di attenzione, sorveglianza e supporto.

INFORMAZIONI E CONTATTI

Direttore: Maria Taraschi

Indirizzo: Via Giuseppe Mezzanotte s.n.c. - 67100 - L'Aquila

Telefono: 086226446

P.E.O.: ipm.laquila.dgm@giustizia.it

P.E.C.: prot.ipm.laquila@giustiziacert.it

Codice Fiscale: 80004070662

Apertura al pubblico: Colloqui e pacchi familiari possibili il martedì, mercoledì, venerdì, ed il primo sabato del mese, dalle 09.00 alle 10-30 o dalle 11.00 alle 12.30.

Come raggiungere la sede: dalla Stazione ferroviaria di L'Aquila con il bus n.1

Trattandosi di Servizi n carattere di continuità, è garantito il funzionamento nell'arco delle 24 ore, tutti i giorni dell'anno.

Per quanto riguarda il Centro di Prima Accoglienza, è possibile, per il minore, il colloquio con il proprio avvocato, in qualsiasi momento della giornata, con i tempi eventualmente necessari in relazione alle esigenze operative del Servizio. Il giorno e l'orario di presenza del minore all'udienza di convalida, viene stabilito dal magistrato.

PRINCIPI DI QUALITÀ

➤ **Imparzialità**

Significa porre attenzione e cura a far sì che il ragazzo e i suoi familiari non siano discriminati, che vengano rispettate le differenze di genere, nazionalità, religione o ideologiche e che ciascuno riceva uguale attenzione pur nella differenza dei percorsi personali e delle situazioni giuridiche.

➤ **Rispetto dei diritti di ciascuno**

Significa che, anche in un Servizio al quale il minore e la sua famiglia non si rivolgono per “propria scelta” sia riconosciuto il loro diritto a scegliere se e come accettare l'intervento del Servizio, se e come collaborare ad un progetto educativo, se e come mantenere il riserbo su alcuni aspetti della loro situazione che non ritengono di dover esporre.

➤ **Riconoscibilità e Responsabilità**

Significa che ogni operatore del Servizio è individuabile e riconoscibile tramite l'utilizzo di targhe identificative e per la firma su ogni lettera e comunicazione indirizzata all'utenza e alla Autorità Giudiziaria.

➤ **Professionalità**

Significa che tutto il personale ha un titolo di studio idoneo alla professione che svolge ed è tenuto ad aggiornarsi professionalmente in modo continuativo.

➤ **Accessibilità, flessibilità e disponibilità**

Significa che il pubblico viene ricevuto in spazi accoglienti, negli orari di apertura dei Servizi, su appuntamenti prefissati ma anche, spesso, concordati in base a particolari esigenze dei minori e delle loro famiglie.

➤ **Continuità**

Significa che viene sempre assegnato uno specifico Funzionario per seguire il singolo minore, operatore che, salvo cause di forza maggiore, resterà lo stesso per tutto l'*iter* penale e che sono comunque garantite, durante l'orario di apertura del Servizio, tramite una turnazione tra gli operatori anche specifiche urgenze che dovessero manifestarsi.

PRINCIPI DI QUALITÀ

➤ **Chiarezza e trasparenza**

Significa che informazioni necessarie devono essere spiegate in modo semplice e accessibile, assicurandone la condivisione durante tutto l'*iter* penale e, in alcuni casi, anche successivamente per chiarire ulteriori dubbi o richieste.

➤ **Riservatezza**

Significa che al minore e alla sua famiglia si garantiscono colloqui in locali e tempi “dedicati” alla sola presenza dei soggetti previsti e che viene tutelata la *privacy* nella gestione dei dati personali.

➤ **Scrupolo e accuratezza nella gestione del lavoro**

Significa che tutto il personale, da chi riceve il ragazzo e i suoi familiari all'ingresso nel Servizio o risponde alle loro telefonate a chi è l'assistente sociale o l'educatore incaricato di seguirlo, si impegna ad offrire attenzione e cura nell'accoglienza e nella produzione di tutte le azioni che caratterizzano la presa in carico complessiva.

➤ **Personalizzazione degli interventi**

Significa che al minore e alla sua famiglia vengono garantiti standard minimi d'intervento uguali per tutti, ma anche che si pone attenzione all'individualizzazione dei progetti socio – psico – educativi che devono essere il meglio possibile “tagliati” su misura sulle risorse, i bisogni evolutivi e le carenze presenti nella situazione di vita del minore oltre che congruenti con le risorse territoriali disponibili.

➤ **Attenzione costante agli aspetti “emotivi”, “cognitivi” e “moralì” coinvolti**

Significa che tutto il personale coinvolto nell'intervento diretto con i minori/giovani adulti è attento a costruire una “relazione” con il ragazzo, indipendentemente dalla sua storia e dal reato commesso. In questa relazione, nel rispetto della diversità dei ruoli (operatore/utente) e delle posizioni (adulto/minore) c'è spazio e interesse a esplicitare e comprendere le motivazioni di ciascuno e a sostenerlo anche nei momenti di difficoltà o di caduta affinché il percorso penale possa avere sempre un esito se non positivo almeno responsabilizzante.

MODULO DI VALUTAZIONE DEL SERVIZIO

barrare la voce che interessa

PADRE

MADRE

ALTRO ADULTO DI RIFERIMENTO

OPERATORI

ACCOGLIENZA

- Ritieni che l'accoglienza iniziale che ha ricevuto sia stata adeguata alle sue esigenze? (scegliere una sola voce)

Per nulla

Poco

Abbastanza

Molto

Perché? _____

INFORMAZIONE

- Ritieni di aver avuto informazioni utili per comprendere l'iter penale e la specifica fase processuale in cui si trova Lei o il /ragazzo/a?

Per nulla

Poco

Abbastanza

Molto

Perché? _____

- SUGGERIMENTI PER MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO

•
